Venerdì 13 Aprile 1928 - Anno VI

Conto Corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 89

Direzione e Amministrazione

Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 7.8

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 55.— Semestre » 28.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150.00 Semestre » 78.00 Trimestre » 40.00

INSERZIONI: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1,50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1.50%, e tassa previdenza giornalisti, in più

Mentre Milano, sospesa la titanica fatica di ogni giorno, salutava fremente il suo Re alla sagra del lavoro - la belluina ferocia dei senza Patria seminava la strage e la morte

Dal sangue dei martiri più pura, più possente, più folgorante s'alza la fiamma per la Patria adorata.

«Mentre un saluto commosso va alle vittime immolate dalla pazzoide criminalità di belve umane, dalle labbra prorompe il grido di Viva il Re amato e vittorioso».

Questo dicemmo ieri nell'impeto del sentimento che in noi destò l'annuncio della strage bestiale perpetrata a Milano.

Questo noi ripetiamo oggi, nella fredda calma che subentra alle grandi e vive emozioni.

L'umanità offesa dalla selvaggia barbarie reclama vendetta, e l'avrà; la società colpita nelle sue più sacre istituzioni, il diritto alla vita, s'erge vindice implacabile e tremenda contro il furore delle belve scatenate.

Non la bellezza di un'idea ha armato la furia sanguinaria che colpì alla cieca — non gioco di passioni politiche che incendiano l'animo e travolgono nel gorgo scatenando odi, come entusiasmi — ma freddo calcolo di mente feroce.

Imboscata preparata a soldati del dovere a inermi cittadini, a trepide donne; imboscata preparata «ai fratellini Gian Luigi e Rosina Ravera di 5 e 8 anni rispettivamente»!!...

Cuori di madri e di spose stroncati nell'attimo stesso in cui le carni dei vostri cari venivano dilaniate dalla mitraglia di piombo e di ferro, per voi è tutta la pietà del mondo.

Non v'è cittadinanza per coloro che tali stragi hanno perpetrato, nè fra gli uomini, nè tra le bestie.

Rivendichiamo almeno una volta anche alle bestie la loro dignità!

Uccidono per fame o per difesa.

Gli uomini solamente uccidono talora per la cupidigia di uccidere, per la voluttà del sangue.

Dinanzi alla strage perpetrata ieri a Milano, l'anima si ripiega sgomenta e pensa con terrore come la fuga delle generazioni nelle migliaia dei secoli passati — non abbia plasmato l'Uomo a somiglianza di Dio, nè dal sacrificio del Golgota sia folgorata sulla terra, luce di amore e di pace.

Nell'ombra, egli trama freddo il delitto, e la fosforescenza di occhi criminosi, mira dibattersi sulla via, nel sangue, l'ultimo anelito delle vittime...

Ma non muore l'idea.

Percossa dallo sdegno la Nazione ritrova la sua anima, e fieramente risponde alzando la sua fede intorno al Re, intorno al Duce.

Il tricolore d'Italia al vento, e l'animo chiuso dalla volontà tenace, che non ha parole, come non ha scatti.

Ecco come noi salutiamo commossi le vittime, e innalziamo ad esse, nel nostro cuore, un monumento che non si scalfisce.

Sono i martiri che illuminano del loro grande sacrificio il travaglio per una vita migliore; sono gli umili che pagano per tutta l'umanità, il diritto di trionfare sulla barbarie. Ombre livide e spettrali di odio e di perversità sorgono dalle pieghe profonde di ogni generazione, e gettano dai margini in cui il torrente della vita le confina, il loro alito di morte: il torrente passa trionfando verso le azzurre acque del mare.

La civiltà non si ferma. La civiltà non indietreggia.

Salutiamo dunque commossi le vittime: ed accanto ad esse piantiamo il tricolore della Patria, mentre dalle labbra prorompe alto, come squilla di quella fede che ci arde nel cuore: Viva Viva il Re amato e vittorioso!

IL MANIFESTO DEL PODESTA'

Il podestà stesso ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

«Milanesi!

«Un orrendo delitto ha voluto offuscare l'ora superba nella quale voi tutti, stretti attorno alla Maestà del Re, innalzavate verso di Lui i vostri spiriti di lavoratori tenaci, celebranti, di fronte al Sovrano, il rito della vittoria e quello del lavoro.

«Accogliete nel vostro maschio cuore tutto il dolore, tutto il rimpianto per coloro che il folle gesto colpì ciecamente; ma imprimete nel vostro volto le linee austere che si addicono ai cittadini della città del Carroccio e dei fascismo primogenito.

«In alto i cuori, o Milanesi, e riprendete attorno al Re, nel nome del Duce che oggi è più che mai presente in mezzo a noi, il cammino verso le mete che ci attendono.

«Avanti Savoia, Evviva il Re!. — F.to: Il Podestà Belloni - I Vice Podestà Morgagni e Torrusio».

IL MANIFESTO DEL FASCIO MILANESE

Il Segretario Federale dei Fascio, comm. Giampaoli, ha pubblicato il seguente manifesto:

«Fascisti!

«E' forte chi nel momento del dolore sente tutto il peso della responsabilità ed obbedisce agli ordini. Io vi ordino di rimanere inquadrati nella più perfetta disciplina, senza compiere gesti di vendetta alcuna.

«S. M. il Re ed il Duce attendono da voi questa nuova prova di devozione.

«La serena manifestazione d'amore che avrà luogo oggi, alle ore 18.30, in Piazza del Duomo, sia la più significativa risposta alla esaltazione dell'odio fatta questa mattina dai nemici d'Italia».

IL RE VISITA I FERITI

S. M. il Re informato dell'orribile atto terroristico, appena lasciata la Fiera, accompagnato dal seguito, si è recato all'Ospedale Maggiore, dove ha visitato i feriti, avendo parole di compianto e di conforto.

Lasciato l'Ospedale Civile, il Sovrano si è recato all'Ospedale Militare di S. Ambrogio, dove erano state ricoverate altre vittime, tra cui i militari del V Alpini di stanza a Milano, che si trovavano schierati sul luogo della sciagura.

La notizia dell'accaduto si era frattanto rapidamente diffusa nella città, provocando un vivo senso di indignazione di raccapriccio. La cittadinanza, con un impeto di amore, si è stretta ancor più vivamente intorno al suo Re, e quando, S. M., reduce dall'Ospedale Militare ha fatto ritorno a Palazzo Reale, una grande folla che stazionava in attesa nelle vie centrali, gli ha manifestato con i più calorosi applausi e con innumeri evviva la sua devozione.

IL NOME DEI FERITI

MILANO, 12. — Ecco un primo elenco dei feriti ricoverati all'Ospedale Militare: Volpi Francesco; Vena Teodolindo; Ratti Pietro; Semini Bernardo; Airoldi Antonio; Radaelli Aldo; Gerosa Ferdinando, tutti del V Alpini. — Natalina Ravera con il figlio Enrico; Gaetano Torresani avanguardista — Rosa Gandini e Costante Scotti morti in seguito a ferite riportate.

Fra i morti sul luogo della esplosione sono stati finora identificati: Giuseppe Esposito agente di P. S.; Lina Berzosan; Giuseppina Bassi; Biagio Aldagat; Filippo Pettinati.

Tutta l'anima di Milano esultante intorno al suo Re

Nelle prime ore pomeridiane è sembrato che tutta l'anima di Milano volesse stringersi attorno all'augusta persona del Re e la piazza del Duomo ha visto affluire un'enorme folla di cittadini di ogni ceto, desiderosi di rinnovare così le attestazioni di devoto profondo affetto alla Maestà del Re Soldato. Poco dopo le ore 14.30 S. M. il Re ha lasciato il palazzo reale in automobile scoperta con a fianco il podestà on. Belloni e accompagnato dalle autorità si è recato all'istituto per la cura del Cancro. Lo ha accolto una commovente indescrivibile dimostrazione. Il corteo reale è passato lentamente per il corso Vittorio Emanuele, corso Venezia e corso Buenos Ayres senza alcuno schieramento di truppa mentre ai lati della strada e alle finestre delle case imbandierate la popolazione agitava fazzoletti e cappelli tra deliranti grida di Viva il Re!

Il Sovrano è giunto alle 15.15 all'Istituto Vittorio Em. per la cura del cancro ed è stato ricevuto dal sen. Mangiagalli con il Corpo sanitario al completo. Dalla Principessa Borromeo con le altre dame di palazzo da S. E. Decapitani dal Marchese Paolucci di Calboli dal Vice Segretario del Partito on. Starace e da tutte le autorità cittadine.

S. M. il Re era accompagnato dalle LL. EE. Fedele e Belluzzo, dal Prefetto S. E. Pericoli, dal Podestà on. Belloni con i due vice podestà gr. uff. Borgogni ed on. Torrusio, dal gr. uff. Arnaldo Mussolini e dagli altri personaggi del seguito. E' stato accolto dalla folla che gremiva la piazza, le finestre i balconi delle case circostanti, con una dimostrazione di invincibile entusiasmo. Prestavano servizio d'onore quattro coorti della Legione Carroccio un drappello di vigili urbani a cavallo dragoni del Savoia Cavalleria, nonchè i valleti comunali in alta uniforme. Il Sen. Mangiagalli presidente dell'istituto pronunciò brevi ed elevate parole di saluto deplorando il gesto criminale. Quindi la Principessa Borromeo ha presentato al Sovrano un ricco album con i nomi degli oblatori. S. E. il Card. Arcivescovo Tosi ha poi impartito la benedizione al fabbricato ed insieme ai ministri e a tutte le altre autorità ha accompagnato S. M. il Re nella visita delle cinque sezioni dell'istituto e alla cappella interna.

Il Sovrano ha espresso il suo compiacimento per l'opera che onora Milano e tutta l'Italia. Poco prima delle 16 S. M. il Re lasciava l'Istituto salutato da nuove deliranti dimostrazioni della folla.

La dimostrazione per le vie percorse dal corteo reale è stata di una grandiosità senza pari. La cittadinanza milanese è rimasta continuamente lungo le vie per acclamare il Sovrano il quale è giunto in via del Fascio tra i deliranti applausi della folla che ha fatto ala al suo passaggio.

ALLA CASA DEL FASCIO

Alla casa del Fascio erano ad attendere S. M. il Re il Segretario Federale comm. Mario Giampaoli con il Segretario amministrativo comm. Rusconi e tutti i membri del direttorio della Federazione del Fascio, tutti i fiduciari dei 39 gruppi rionali fascisti e numerose autorità e personalità.

S. M. il Re accompagnato dal comm. Giampaoli, dai Ministri, da S. E. il Prefetto, dal Podestà on. Belloni, dal gr. uff. A. Mussolini e dal Vice segretario del Partito on. Starace è salito al primo piano del palazzo recandosi a deporre una corona alla lapide ai caduti fascisti. Quindi il Sovrano ha preso posto alla tribuna d'onore eretta nel salone della casa del fascio.

Sul palco degli oratori sono saliti S. E. Fedele ed il Segretario Federale Mario Giampaoli. All'entrare nel salone di S. M. il Re, la folla è scattata in una irrefrenabile e prolungata ovazione. Ha preso per primo a parola Mario Giampaoli.

Cessati gli applausi che hanno accolto il discorso del Segretario Federale è sorto a parlare S. E. il Ministro Fedele il quale fra l'altro ha detto: Il Governo della Maestà Vostra mentre esprime un accorato rimpianto per le vittime del feroce attentato che sono in gran parte soldati, donne e innocenti fanciulli, esprime in questo giorno alla Maestà Vostra la devozione profonda del popolo italiano che vede in Voi, non solo il simbolo, ma il presidio sicuro delle guarentigie delle sorti della Patria. Tanto più l'iniquità si sferra per turbare la tranquillità operosa dell'Italia, tanto più il popolo italiano e le camicie nere di tutta Italia, e per esse quelle milanesi si stringono come le antiche milizie del Carroccio intorno alla Maestà Vostra con disciplina serena e volontà ferma per l'Italia. Evviva il Re.

Il grido di Evviva il Re è stato ripetuto più volte da tutti i presenti in piedi. S. M. il Re accompagnato dai ministri dalle autorità e dal seguito ha lasciato quindi la casa del fascio ed ha fatto ritorno a Palazzo Reale fra continue manifestazioni di devoto affetto da parte della popolazione.

La parola del Duce

L'anima commossa dell'intera nazione si stringe in questo momento con più intensa dedizione attorno alla Maestà del Re.

ROMA, 12. — Il Capo del Governo ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

S. M. il Re, Milano — L'anima commossa dell'intera nazione si stringe in questo momento con più intensa dedizione attorno alla Maestà Vostra. Ritmo operoso di Milano e disciplina perfetta della nazione continueranno per la gloria della dinastia e la potenza della patria. Prego la Maestà Vostra di accogliere i sensi della mia profonda devozione. F.to MUSSOLINI.

I nemici non prevarranno

ROMA, 12. — S. E. il Capo del Governo ha inviato al podestà di Milano il seguente telegramma:

Portate per me dei fiori sulle salme degli innocenti colpiti a morte dalla bestiale criminalità dell'antifascismo impotente e barbaro. Recate il mio saluto ed il mio augurio a tutti i feriti. Sono sicuro che Milano fieramente fascista risponderà ai gesti della delinquenza superstite con un grido di più intensa fede nell'avvenire della nazione e del regime. I nemici non prevarranno. F.to MUSSOLINI.

L'arrivo di S. M. il Re a Milano
e l'inaugurazione della Mostra

MILANO, 12. — La città è tutta in festa per l'arrivo di S. M. il Re. Fino dalle ore 8, le vie, specie quelle che conducono alla stazione centrale si animano insolitamente.

Lungo il percorso dalla stazione a piazza del Duomo, sono disposte le piccole italiane, i balilla, gli avanguardisti, le scolaresche e le rappresentanze delle associazioni patriottiche. Dietro si assiepa la folla che pazientemente attende per porgere al sovrano d'Italia il suo omaggio devoto. Anche ai lati delle vie che conducono alla fiera sono allineate le rappresentanze delle associazioni militari. Il piazzale della stazione è chiuso da un ampio quadrato di truppa delle armi varie di stanza a Milano. Presso la saletta reale è scaglionato un folto gruppo di ufficiali del servizio attivo ed in congedo in alta uniforme.

Nella saletta Reale, attendono il sovrano i Ministri Belluzzo e Fedele, l'on. Achille Starace, in rappresentanza del P. N. F. e dell'on. Turati, il Prefetto S. E. Pericoli, il Podestà Belloni coi vice podestà gr. uff. Morgagni e on. Torrusio, il gr. uff. A. Mussolini e tutte le più alte autorità cittadine.

Quando S. M il Re, dopo esere stato ossequiato dalle alte personalità che lo attendevano, esce sul piazzale, la moltitudine prorompe in fragorosi interminabili evviva. S. M. il Re risponde sorridendo e portando la mano alla visiera e prende posto sull'automobile reale insieme al ministro Belluzzo e l'on. Belloni. Le autorità seguono in altre automobili. In via principe Umberto sono le piccole italiane, i balilla e le scolaresche. Il sovrano si compiace dello spettacolo pittoresco di bambini che applaudono entusiasticamente gettando fiori verso lo vettura reale lungo tutta la via principe Umberto e via Manzoni e un continuo omaggio di fiori al sovrano. Da tutti i balconi e da tutte le finestre affollatissime si applaude con entusiasmo e si gettano fiori. In piazza del Duomo dove è maggiore la folla la dimostrazione assume un'imponenza straordinaria. Il corteo reale si avvia alla fiera campionaria tra due ali di popolo acclamanti. All'ingresso della fiera sono a ricevere SM. il Re altre autorità.

Il sovrano si reca alla tribuna d'onore dove avvengono le presentazioni. Assistono gli ambasciatori, i ministri plenipotenziari esteri ed il corpo consolare. La cerimonia inaugurale della fiera campionaria si svolge così con rito molto sobrio e senza discorsi. Dopo l'offerta di un esemplare d'oro e di uno di bronzo della moneta ricordo della fiera esposizione, il sovrano inizia la visita secondo il programma stabilito. Visite accurate specialmente per quel che riguarda i nuovi palazzi e le mostre speciali. Il sovrano si sofferma alquanto al padiglione della mostra del Grappa e quello delle colonie. A palazzo delle applicazioni elettriche al padiglione della confederazione fascista dell'agricoltura.

Sfilano dinanzi agli occhi del Sovrano nella rapida corsa i padiglioni del Giappone, della Germania, della Russia, le torri della nafta e del petrolio, il padiglione della meccanica pesante, la casa della gomma, la Venezia Tridentina, il Friuli e la Toscana, i padiglioni delle Marche e del Molise. Ovunque tra sventolii di bandiere si levano acclamazioni dai forti gruppi degli spettatori plaudenti.

Una simpatica dimostrazione si svolge pure davanti al padiglione Dalmato, dove il passaggio di S. M., viene salutato con grida di «Savoia, Viva il Re!»

Una rapida visita viene fatta pure ai padiglioni della Tripolitania e Cirenaica.

Alle ore 11.20, la visita ha termine.

La prima notizia della strage

MILANO, 12. — Stamane, pochi minuti prima delle dieci, il piazzale Giulio Cesare, sul quale si apre lo ingresso principale della Fiera, quando già era disposto lo schieramento delle truppe per rendere gli onori al Sovrano, una fragorosa detonazione ha suscitato il più vivo panico nel pubblico che si affollava dietro i cordoni di truppa e dietro il folto gruppo delle autorità che, vicino all'ingresso, attendevano S. M. il Re. Si trattava, purtroppo, di un atto criminoso. Una bomba di alta potenza, ad orologeria, era esplosa, causando la morte a molte persone. Lo ordigno infernale era stato deposto nella parte inferiore del basamento di una colonna per l'illuminazione elettrica. Esplodendo, la bomba ha mandato in frantumi il basamento di ghisa, i cui pezzi sono stati proiettati intorno per un grande raggio.

Al fragore dello scoppio è seguito l'urlo di spavento della folla che si era data a disordinata fuga; e poi le grida ed i lamenti dei feriti che imploravano aiuto.

In terra giacevano numerosi corpi, di cui alcuni esanimi, altri gravemente feriti.

E' stata subito organizzata l'opera di soccorso. Sul posto erano giunti con numerose lettighe i pompieri, la Croce Verde e la Milizia. Con automobili pubbliche e private è stato provveduto al trasporto dei feriti alle guardie mediche ed agli ospedali. Fino alle ore 14 i morti ammontavano a quattordici ed i feriti a 40.

Il podestà di Milano ha immediatamente messo a disposizione della P. S. 100 mila lire per chi scoprirà o fornirà le indicazioni necessarie a scoprire i colpevoli.

Il tragico bilancio
L'elenco dei morti e dei feriti

Ecco l'elenco dei morti:

Pezzanati Filippo di 61 anni; Oldani Biagio soldato del 5.o Alpini; Giuseppina Bassi di 32 anni; Lina Benzonzan di 13 anni; Giuseppe Esposito, agete di pubblica sicurezza; Costante Scotti; Natalina Dellacà, venuta da Tortona per l'inaugurazione della Fiera; Gian Luigi Ravera di 5 anni e la sorella Rosina di anni 8. Rosina Tarantini. Noemi Casale maritata Cristiani; Pietro Ratti soldato del 5.o Alpini; Luigi Solenghi; Natalina Ravera di 35 anni e Giovanni Cerizza di 42 anni La tragica lista ammonta a 16 vittime, una delle quali non è stata ancora identificata.

I feriti sono: Airoldi Antonio, soldato del 5. Alpini; Acciaioli Fausto da Livorno, ferroviere; Astolfi Luigi di 24 anni; Bona Teodolindo, soldato del 5. Alpini; Berretta Achille di anni 20 con sfracellamento degli arti inferiori, gravissimo Boni Maria di 3 anni. Bensossan Luciano di 5 anni e mezzo; Bagnera Gino, ferito al ventre. Bensossan Emilio di anni 4; Berghero Stefano di anni 60; Brutti Giovanni soldato del 5. Alpini; Brigo Camillo di 22 anni; Cavini Rosa di 68 anni; Caloia Deo di 66 anni; Colombo Ettore di anni 14; Cancellieri Antonio; Gea Luigi di 11 anni; Gilardi Rodolfo di 22 anni; Gassa Giovanni; Gangiullo Leandro; Gerosa Ferdinando, soldato del 5. alpini; Invernizzi Ferdinando soldato 5 alpini; Marchetti Cesare di anni 20 soldato del 5. alpini; Novate Francesco di anni 35; Nidasio Giovanni, vigile urbano; Percallini Antonietta di 19 anni; Petrolio Amedeo soldato del 5. Alpini; Pasta Giovanni di anni 68; Pagliaccini Giuseppe di anni 56; Piazzoli Giuseppe; Raboldini Paolo; Redaelli Aldo soldato del 5. Alpini; Rivola Amedeo di 35 anni; Semini Bernardo soldato del 5. alpini; Solenghi Giulio di anni 12; Segantini Giuseppe di anni 56; Valera Umberto; Valera Teresa, moglie del precedente, entrambi da Torino; Volpi Francesco, soldato del 5. Alpini.

L'impressione del cardinale Tosi
Commenti di esacrazione da parte di giornali

MILANO, 12. — Anche S. E. il Cardinale Arcivescovo Tosi che è rimasto vivamente colpito dal delitto perpetrato stamane s'è recato agli ospedali civile e militare a visitare i feriti avendo per tutti parole di pietà e di conforto.

Tutti i giornali hanno pubblicato ampi particolari sul luttuoso avvenimento di stamane e sulle dimostrazioni di vibrante entusiasmo che accompagnano la visita di S. M. il Re.

I giornali commentano con parole di esecrazione l'infame attentato e di esaltazione per la nobile figura del Sovrano valoroso, cui recano la espressione di giubilo e di fede di tutta la cittadinanza.

Malgrado il luttuoso accidente la Fiera - Esposizione è rimasta aperta dopo la visita del Sovrano e il pubblico è accorso numeroso a visitare la grande rassegna del lavoro italiano ed internazionale. La mostra è stata fra l'altro oggetto di una minuta visita da parte di un folto gruppo di studenti dell'accademia di commercio cecoslovacca.

Alle ore 14 S. A. R. il Principe Consorte dei Paesi Bassi ha visitato la Fiera - Esposizione.

Il principe si è soffermato specialmente nel padiglione della Confederazione Fascista Agricoltori dove ha ammirato la dimostrazione della formidabile forza economica rappresentata dall'agricoltura italiana.

Una lunga sosta ha fatto il principe anche alla mostra marinara dove si è vivamente interessato alla importantissima mostra storica.

Alle ore 17 gli espositori del padiglione del Trentino hanno offerto un ricevimento alle rappresentanze commerciali e politiche della loro regione e alle personalità trentine residenti a Milano.

Mentre le autorità rendono omaggio al Sovrano
una moltitudine immensa sulla piazza canta gli inni della Patria

MILANO, 12. — Alle ore 17 a palazzo reale S. M. il Re ha ricevuto le autorità cittadine e le rappresentanze delle associazioni patriottiche. Assistito dai ministri on. Fedele e on. Belluzzo il Sovrnao h ricevuto per primo S. E. il cardinale Arcivescovo Tosi col quale si è intrattenuto a lungo. Ha successivamente ricevuto le rappresentanze del senato e della camera, il ministro di stato senatore Mangiagalli, il generale comandante del corpo d'armata cogli ufficiali generali del R. Esercito, dei RR. CC., dell'Aviazione e della Milizia, quindi S. E. il Prefetto con il consiglio di prefettura e la giunta provinciale amministrativa ed il questore. Sono state poi ricevute le medaglie d'oro con le quali il Re si è intrattenuto a lungo interrogando ciascuno sui fatti d'armi cui ha partecipato. Sono stati quindi ricevui il primo presidente della corte di appello e gli alti magistrati con l'avvocato erariale Poscia il Sovrano ha ricevuto il comm. Mario Giampaoli, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, i direttori della Federazione provinciale e del Fascio Milanese. S. M. il Re ha rivolto parole cordiali a tutti i capi del fascismo milanese interessandosi delle decorazioni di cui essi sono fregiati. A Mario Giampaoli S. M. il Re ha rivolto speciali espressioni dicendogli tra l'altro che egli è stato molto sensibile alla manifestazione tributatagli da tutto il fascismo milanese.

LA GRANDIOSA DIMOSTRAZIONE POPOLARE

Mentre si svolgeva in palazzo reale il ricevimento delle autorità sulla piazzetta prospicente il palazzo si ammassavano i gruppi rionali fascisti le rappresentanze dei mutilati dei combattenti dei decorati al valore, dei padri e madri dei caduti in guerra e dei caduti fascisti, le associazioni patriottiche i sindacati le organizzazioni cooperative ecc. ecc. ai quali si è aggiunta tutta la cittadinanza. L'appello della federazione fascista ha avuto la più larga e disciplinata rispondenza non solamente negli organizzatori ma in tutta la popolazione milanese che ha voluto recare al Sovrano il suo omaggio vivissimo vibrante come per compiere un atto di fede in lui e nei destini della Patria rinnovata dal regime fascista per l'opera del suo grande capo. Alle 18 infatti non solamente la piazza reale ma tutta la vasta piazza del duomo rigurgitava di popolo. Umili lavoratori impiegati, donne di ogni ceto sociale, erano affluiti da tutti i quartieri della città. La Piazza presentava un colpo d'occhio imponente forse mai veduto. Le finestre ed i balconi prospicenti erano pure gremiti di cittadini.

I CANTI DELLA PATRIA

In attesa che S. M il Re si presenti al balcone quella folla immensa ed impaziente non cessa un istante dall'acclamare al Re e canta gli inni della patria mentre le musiche numerose alternano il suono della Marcia Reale, l'Inno di Giovinezza, la canzone del Piave, l'inno di Mameli fra il più vivo entusiasmo. Dinnanzi all'ingresso del palazzo reale compagnie d'onore di bersaglieri e di fanti formano un quadrato che trattiene a stento la marea di popolo che di minuto in minuto si fa più grandiosa ed imponente. Terminati i ricevimenti S. M. il Re si presenta al balcone avendo alla sua destra il podestà on. Belloni coi vice podestà gr. uff. Morgagni e on. Torrusio alla sinistra il segretario federale comm. Mario Giampaoli con S. E. Pericoli e con essi tutte le altre autorità. Appena il Sovrano appare la folla prorompe in un delirante applauso ed in acclamazioni altissime interminabili.

Le musiche e le fanfare intuonano successivamente la Marcia Reale e gli altri inni patrii. E' un momento oltremodo impressionante. Quella marea vibrante di fede acclama senza tregua, tutti agitano fazzoletti e cappelli festosamente. Tutta la base del monumeno a Vittorio Emanuele II. è piena di cittadini arrampicati fino ai piedi della statua dove agitano bandierine e fazzoletti in segno di giubilante entusiasmo.

SPETTACOLO FANTASTICO E COMMOVENTE

E' uno spettacolo che ha del fantastico e che commuove. Ed il Sovrano infatti appare vivamente colpito dalla grandiosa manifestazione di affetto del popolo milanese. Rivolto a Mario Giampaoli, il Sovrano si compiace di constatare che quella folla è composta per la più gran parte di operai che si adornano dei distintivi del valore. La grandiosa manifestazione continua a lungo e quando S. M. il Re si ritira le acclamazioni si fanno anche, se possibile, più alte e vibranti. L'entusiasmo della folla ha raggiunto il più alto grado S. M. il Re torna ad affacciarsi sorridendo e salutando col gesto. I cittadini levano ancora una volta i loro fazzoletti e li agitano entusiasticamente tra continui evviva al Re ed a Casa Savoia mentre le musiche e fanfare continuano a suonare gli inni patriottici.

La dimostrazione continua ancora dopo che il Sovrano si è ritirato nei suoi appartamenti seguito dalle autorità. Si calcola che alla dimostrazione abbiano partecipato oltre 100.000 cittadini. Lo sfollamento della grande piazza avviene lentamente ma per tutta la serata è proseguito davanti a palazzo reale il pellegrinaggio devoto di cittadini

I particolari sullo scoppio

L' orrenda visione della strage

MILANO, 13. — I giornali pubblicano ampi particolari sullo scoppio infernale.

La bomba era stata confezionata con una fortissima carica di dinamite.

Un accurato esame delle schegge e di tutti i residuo terrosi, nel terreno circostante al luogo dello scoppio ha portato al rinvenimento di tre pezzi di assi di legno, spessi circa 7 o 8 centimetri, larghi 5. Inoltre nel terriccio vicino, esaminato con molta cura, si sono rinvenute delle piccole schegge metalliche di ottone di forma caratteristica che provano come l'ordigno sia esploso in seguito a un contatto determinato do un congegno di orologeria.

LA SORVEGLIANZA DELLE AUTORITA'

Mite precauzioni erano state prese dalle autorità per la inaugurazione della Fiera e per la visita del Re.

Nella notte dal mercoledì ad oggi, speciali pattuglie avevano sorvegliato tanto l'interno quanto l'esterno della Fiera. In questa bisogna anche i vigili notturni avevano prestata la loro opera. Nessun fatto speciale nè alcun indizio o sospetto i vigilanti avevano avuto.

Il vasto piazzale Giulio Cesare nel cui mezzo sorge la magnifica fontana, era tenuto sgombro dai cordoni di soldati tutto intorno; l'ingresso alla Fiera era sorvegliato da vigili urbani a cavallo. Cordoni di truppa circondavano pure la fontana. Sul marciapiede, tra la fontana e i soldati si assiepava una piccola folla di privilegiati raccoltisi prima ancora che si iniziasse il servizio d'ordine per assistere al passaggio del corteo reale. Vi era pure un manipolo di avanguardisti.

Dietro il cordone ed addossata alle case del piazzale, era una discreta folla, fortunatamente non numerosa. A destra di chi guarda l'ingresso della Fiera, lontano circa una ventina di metri dalla monumentale fontana e a cento metri della cancellata della Fiera, sull'orlo del marciapiede, proprio davanti alla porta segnata col numero 18, sorge un'antenna in ghisa a sostegno della luce elettrica.

L'antenna è comune, cioè di quelle alte 5 metri, con l'anima di ferro e le guarnizioni esterne di ghisa. Come è noto questi speciali sostegni hanno quasi alla loro base, a pochi centimetri dallo zoccolo di granito che li protegge e li sostiene, uno sportello, che si apre con apposita chiave comune. Ma la molla dello sportello può anche agire sotto un abile e ben maneggiato grimaldello. Non si tratta che di far scattare un esaltarello » inferno.

POCHI MOMENTI PRIMA DEL CORTEO

Mancavano pochi momenti all'arrivo del corteo reale e gli agenti ne avevano già avvertito l'imminenza, e le truppe si erano già irrigidite sull'attenti, allorchè improvviso e sinistro si udì un formidabile scoppio seguito da una grande vampata accompagnata da un denso fumo. Qualcuno vide il palo della luce elettrica, in fondo al piazzale, vacillare violentemente, mentre dalla base del palo stesso si proiettavano in tutte le direzioni schegge e proiettili.

Una bomba di micidiale potenza, celata nel basamento del palo era scoppiata radendo al suolo, ferendo e uccidendo quanti erano vicini. L'ordigno, celato nel basamento ornamentale da mani fratricide, per la forza dell'esplosione aveva tramutato gli ornamenti di ghisa dell'antenna in tanti micidiali proiettili, che unitamente a quelli contenuti nella macchina infernale, straziavano soldati, borghesi, bambini, quanti insomma, per dovere, per fede, per entusiasmo occupavano lo spazio intorno alla tragica lampada.

RACCONTI DI TESTIMONI

Testimoni al tragico scoppio narrano particolari terrificanti:

« Sono ancora talmente impressionato che è per me faticoso ricordare e commentare quanto è accaduto. Ricordo che mi trovavo in un aggruppamento di folla di circa un centinaio di persone, dietro i cordoni dei soldati del 5.o Alpini. Io ero verso la parte sinistra della casa N. 18, ed ero distante dal palo 5 o 6 metri. Mancava qualche minuto alle 10 e già il pubblico prorompeva in acclamazioni, essendo giunta la notizia dello arrivo del Sovrano. Le grida e il vociare continuo della folla formavano un rumore uniforme, rotto solo dagli scoppi dei motori di automobili e dallo scalpitio dei cavalli.

D'un tratto mi sentii proiettato contro quelli più vicini. Il mio udito fu lacerato da un boato fragoroso, simile a una cannonata; vidi del fuoco, una vampata alta 3 o 4 metri e del fumo denso e nerastro che mi avvolgeva. Fra le ultime immagini che i miei occhi ricordano è quella di un giovane che stava appoggiato col gomito sinistro sul basamento del palo. Lo vidi lanciato a qualche metro e rompersi tutto e inondarsi di sangue ».

COME UNA ERUZIONE DI LAPILLI

E' questi il giovane agente di P. S. Esposito addetto come centralinista alla sezione di polizia di porta Magenta. Il poveretto è stato la vittima più martoriata dalle schegge roventi della bomba e da quelle strazianti del basamento frantumato dallo scoppio.

— Vidi ancora — ha continuato l'interlocutore — come una eruzione di lapilli dalla bocca di un cratere: erano le schegge di ghisa del basamento, lanciate a tutta forza violentemente. Il gruppo di folla sembrò fondersi. Uomini donne, soldati, cadevano come falciati da una raffica di mitraglia. Urla di dolore, grida di invocazione al soccorso: aiuto! aiuto! Schegge che volavano, sangue da ogni parte, membra staccate dai corpi. Io caddi a terra. Fu questa forse la mia salvezza.

COME S. M. IL RE APPRESE LA NOTIZIA

Subito dopo lo scoppio furono apportati i soccorsi ai feriti che gemevano sulla via.

Intanto un funzionario correva in automobile incontro al corteo reale, che raggiunse in piazza Magenta e che potè fermare. L'on. Belloni Belloni, il quale sedeva a fianco del Sovrano, ebbe la prima segnalazione, ed al Re che domandava cosa fosse accaduto, rispose trattarsi di una disgrazia stradale lamentatasi lungo il percorso che doveva seguire il corteo. Ma poco dopo il Sovrano doveva apprendere tutta la tragica verità. Svolto rapidamente il lavoro di sgombero dei morti e dei feriti alle 10.10 il corteo reale riprendeva la sua marcia.

Il gr. uff. Silvestri, questore di Milano, si precipita verso l'ingresso della Fiera:

— Largo, largo! Arriva il corteo!

Appena S. M. il Re, è entrato nel padiglione della fiera chiede subito come sia avvenuto lo scoppio e quali le conseguenze. Gli viene spiegato che trattasi probabilmente di un ordigno ad orologeria introdotto nel piedestallo del palo elettrico attraverso l'apertura praticata per le riparazioni.

— E quanti i feriti? E quanti i morti? — chiede il Re.

Ma nessuno sul momento può dare una risposta precisa.

Il mio cuore di milanese vibra all'unisono col grande cuore di Milano nella esecrazione e nel compianto col cuore di tutta l'Italia fascista nel giubilo per l'infallibile segno della provvidenza che ancora una volta nell'intangibilità del Sovrano ha segnato gli immancabili destini della Patria.

S. E. De Bono governatore della Tripolitania ha così telegrafato all'on. Belloni:

Tutta la Tripolitania commossa profondamente e profondamente indignata mostruoso attentato perpetrato mentre all'augusta presenza del Sovrano la metropoli lombarda inaugurava la grande festa del lavoro si unisce col fraterno cuore al nostro lutto cittadino. Nulla al mondo può fermare neppure un attimo la fatale ascensione dell'Italia. Alalà. De Bono.

S. E. l'ambasciatore d'Italia a Londra ha telegrafato:

La colonia italiana a Londra si unisce a me per esprimere sentimenti di profondo cordoglio e di indignazione per orribile attentato. — Bordonaro.

Hanno pure telegrafato numerosissimi podestà delle varie città d'Italia e le presidenze di migliaia di associazioni.

Alti funzionari del Tribunale speciale partiti per Milano

ROMA, 12. — Stasera sono partiti per Milano, inviati dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, il generale Balzano avvocato generale militare, il ten. colonn. dei RR. CC. Marconi capo ufficio istruttore del tribunale medesimo col ten. colonn. dei RR. CC. Guerri, il maggiore dei RR. CC. Marinno, il tenente dei RR. CC. De Giovanni con quattro sottufficiali nonchè il capo cancelliere del Tribunale Speciale Terrazzoli.

Elementi di alta delinquenza politica

I rilievi del Popolo d'Italia

MILANO, 13. — Il «Popolo d'Italia» pubblica un articolo del suo direttore gr. uff. Arnaldo Mussolini, sul criminoso attentato di Piazza G. Cesare.

«Sono nell'atto terroristico — scrive il gr. uff. Mussolini — degli elementi rivelatori quelli fra gli altri della competenza tecnica degli assassini e dello speciale sistema a orologeria dell'ordigno infernale da essi usato, i quali fanno legittimamente supporre che i criminali non siano i soli folli maniaci squilibrati e esaltati, ma elementi di alta delinquenza politica che entro brevi giorni bisogna scoprire e punire con leggi inesorabili. Vi sono 16 morti allineati moribondi e una quarantina dei feriti che gemono nello strazio, delle famiglie che, mentre salutavano sorridendo l'arrivo di S. M. dopo pochi minuti per un bieco disegno di degenerati piangono un lutto irreparabile. Le vittime non possono rimanere invendicate. Il sangue dei nostri soldati, dei teneri fanciulli virgulti della razza, delle donne ignare ed obbedienti al sentimento della devozione e della cortesia, va giustamente placato con un segno fermo di punizione che suoni giustizia perfetta al cospetto di Dio e degli uomini.

L'opinione pubblica attende una riparazione esemplare e decisiva ai suoi sentimenti offesi. In fondo a che mirano i criminali del gesto folle? La situazione politica va rinsaldandosi; governo e popolo si stringono intorno al governo in un baluardo infrangibile. La linea di severità contro i nemici deve essere accentuata.

Accennando all'ammirevole calma del popolo milanese, Arnaldo Mussolini aggiunge:

«Ancor più ammirevole il contegno di S. M. il Re che per nulla alla angustia del momento, ha voluto compiere intero il programma di visite e di lavori e, ultimato l'itinerario, si è recato con gesto regale, umano e pietoso a confortare i feriti, le famiglie e a visitare le salme.

Nella commozione che aveva preso tutti, tra i colpiti doloranti, i congiunti angosciati e le autorità umiliate, Sua Maestà ha saputo dominare il dolore, ha saputo tutti confortare e infondere in tutti colla sua serenità il sereno equilibrio per il ritorno alla calma. Centomila persone in piazza del Duomo hanno salutato il Re che è la vera anima, e quali sono i veri sentimenti di Milano.

L'articolo dopo avere ripetuto che ci si trova certamente di fronte a dei criminali da tavolino, giacchè i congegni a orologeria elettrica sono frutto di studio sapiente e di raffinata delinquenza così conclude:

«I colpevoli subiranno le sanzioni che meritano. Non per nulla il Tribunale Speciale si trasferisce da Roma a Milano. Il regime sa affrontare e risolvere problemi ben più vasti. Queste forme intimidatorie non incrinano la sua compagine. Milano stessa si riprende fiduciosa nella forza del suo fato e di battaglia! I nemici non ne varranno. Lo giurano i vivi e lo comandano i morti.

La saldezza e la fedeltà del popolo milanese

Un indirizzo di amore al Duce

Milano, 12 — Al telegramma inviatogli da S. E. il Capo del Governo Benito Mussolini il podestà di Milano ha così risposto:

Il saluto del Duce è auspicio più sicuro per i feriti nell'orrendo attentato omaggio più nobile per i soldati ed i cittadini scomparsi. Il popolo di Milano temprato da più dure battaglie ad alte mistiche più aspre ha nel cuore la fiamma di fede che voi gli accendeste e che avvampa oggi più alta e più splendente così come il Duce vuole.

In questo momento centomila lavoratori raccolti sotto il segno del Littorio gremiscono la piazza del Duomo gridando al Re d'Italia la loro devozione entusiastica per la Dinastia, per la Patria e per il regime.

Il Duce può contare in ogni istante per qualunque compito e per qualunque audacia sulla saldezza sulla passione e sulla fedeltà del popolo milanese.

Le prime indagini della autorità

Verso la scoperta di un complotto

MILANO, 13. — Sono cominciate le indagini delle autorità che si svolgono febbrilmente.

Vennero interrogati tutti i membri delle famiglie che abitano nelle case prospicienti. Alcune deposizioni assumono notevole valore agli effetti delle indagini. Vi è chi avrebbe veduto fino a pochi minuti prima una donna dall'atteggiamento alquanto sospetto. Costei, sulla quarantina, magra, era vestita completamente di nero e aveva il capo coperto da un cappello a «cloche» dai bordi allargati e spioventi che la nascondevano quasi completamente il viso. La donna era notata per il fatto che sembrava non potesse celare un certo nervosismo. Infatti arrivata sul luogo prima delle 9.30 nei venti minuti che precedettero l'esplosione, si è spostata più volte, tenendosi dietro due o tre file di gente, verso il portone N. 18, ove sembrava quasi volesse nascondersi, e poi verso l'angolo dell'edificio in direzione dell'ingresso principale della Fiera.

UNA PERSONA FERMATA SUL POSTO

Su un'altra persona alcuni inquilini della casa n. 18 avrebbero fermato la loro attenzione. Si tratterebbe questa volta di un uomo, magro, ossuto, di colore pallido di media statura, cappelli biondi o rossicci, non pettinati e vestito dimessamente come un bracciante. Le affermazioni dei testimoni su questo punto non sono tuttavia concordi.

Taluni affermano che il giovane, avvenuta l'esplosione, si sarebbe prodigato nel soccorrere feriti e nel collocare i cadaveri sull'autofurgone, mentre altri assicurano di averlo veduto gettarsi a corsa pazza come per darsi alla fuga, un istante prima dell'esplosione. In questo caso potrebbe trattarsi forse dell'individuo fermato un istante dopo la esplosione a 200 metri di distanza, da alcuni agenti, che lo tradussero alla sezione. L'interrogatorio del fermato, e qualche confronto, daranno modo di stabilire chi egli sia e che cosa facesse in quel luogo.

LA TESTIMONIANZA DI UNA SIGNORA

La signora Rassetti che abita in una casa di fronte, dichiarò poi che alle 3.30, fu svegliata per un vivo parlottare e per qualche rumore come di ferri urtati. Questa deposizione concorderebbe con le dichiarazioni di altri testimoni.

Si può supporre appunto che verso le 3.30 la persona, o le persone, che preparavano l'attentato, abbiano agito. Questo appare logico anche dal fatto che il congegno di orologeria non poteva essere caricato e fissato per un periodo non superiore alle 12 ore.

I due appartamenti a piano rialzato di fronte al luogo dello scoppio maggiormente danneggiati sono quelli dell'ing. Colla e del ten. Bollaro, addetto alla cuola ufficiali, che abita appunto nell'ammezzato.

Una stranezza dello scoppio è costituita dal fatto che mentre tutta la famiglia del Bollaro era affacciata al balcone in attesa del Sovrano, i proiettili della bomba micidiale passarono sulle teste, penetrando nell'appartamento e devastando completamente il salotto. Solamente la madre del Bollaro venne raggiunta, non in maniera grave, da un frammento che e produceva una contusione al petto.

Le dame di palazzo reale recano i fiori sulle salme delle vittime

Milano, 12. — **Questa sera, dopo il ricevimento del sovrano a palazzo reale le dame di palazzo di S. M. la Regina con alla testa la principessa Trivulzi segretaria dei fasci femminili milanesi si sono recate al cimitero monumentale a deporre fiori sulle salme delle vittime.**

Il podestà di Milano ha aperto una pubblica sottoscrizione per venire in soccorso alle vittime e dei feriti della sciagura di stamani. Il podestà ha aperto la sottoscrizione con 100.000 lire e ad essa si sono subito aggiunte numerose personalità ed enti cittadini le sottoscrizioni verranno raccolte dalla cassa civica e dai giornali della città.

Il podestà ha ricevuto il seguente telegramma dal sottosegretario all'economia S. E. Bisi:

La profonda indignazione del popolo italiano

Manifestazioni in tutto il Regno

A ROMA la notizia dell'orrendo delitto ha prodotto penosissima impressione. A pochi minuti di distanza dal l'idiota e bestiale scoppio di Milano, la notizia è stata comunicata al Capo del Governo, che è rimasto addolorato e indignato.

L'on. Mussolini ha immediatamente impartito disposizioni severissime per la ricerca e l'arresto degli attentatori ed ha conferito al riguardo col direttore generale di P. S. comm. Bocchini, con l'on. Turati e con S. E. Bianchi.

Alcuni ispettori di polizia partivano poco dopo alla volta di Milano.

Il Capo del Governo ha anche impartito ordini affinchè gli siano date notizie da Milano, a intervalli brevissimi, cosicchè può dirsi che egli segue le ricerche della Polizia come se fosse sul posto.

Il direttorio della Federazione dell'Urbe, convocato d'urgenza dopo le prime notizie sul luttuoso attentato di Milano, ha inviato il commosso saluto del Fascismo romano alle vittime del nefando delitto, riconfermando alla Maestà del Re e al Duce l'appassionata fede delle Camicie Nere dell'Urbe.

Iersera la città brillava di innumerevoli luci. Tutti i ministeri, gli edifici pubblici, le facciate delle scuole erano ornati di miriadi di lampadine elettriche, di fasci e di stelloni luminosi. Gli alberghi, e particolarmente quelli del centro, avevano innalzato trofei multicolori e illuminati riccamente erano pure quasi tutti i negozi, moltissimi balconi e finestre di case private fino nei più lontani e popolari quartieri. I tram e gli altri veicoli in servizio pubblico recavano bandiere tricolori. Nei teatri e nelle sale di spettacoli il pubblico ha chiesto gli inni della Patria, la cui esecuzione è stata salutata con applausi scroscianti con grida di evviva al Re, al Duce e all'Italia.

TORINO, grande indignazione e spontanee manifestazioni popolari. Nelle officine si sono avute manifestazioni di devozione a S. M. il Re ed al Duce. In Prefettura è stato un accorrere di personalità e di autorità. Le vie del centro e alla periferia si sono tappezzate di bandiere che sono state esposte da ogni più umile ad ogni più aristocratica finestra. Il colonnello di Robilant, segretario della Federazione Provinciale Fascista ha inviato a Mario Giampaoli, segretario del Fascio di Milano e all'on. Belloni vibranti telegrammi di esecrazione per l'infame attentato, di cordoglio per le povere vittime, di devozione alla Maestà del Re, di fede per il Duce.

Hanno pur telegrafato al podestà di Milano l'ammiraglio di Sambuy, podestà di Torino, mettendo a disposizione per le famiglie delle vittime 25 mila lire. Iersera un imponente corteo, al quale hanno partecipato le più cospicue autorità, rappresentanze di tutte le associazioni e organizzazioni, e migliaia di persone, si è portato in Piazza Castello, sotto la Prefettura, ove da un balcone hanno parlato, stigmatizzando l'odioso attentato, il colonnello di Robilant, il Prefetto De Vita e il Podestà. Quindi il corteo, al suono degli inni patriottici e tra evviva a S. M. il Re e al Duce si è recato a palazzo Chiablese, dimora della famiglia ducale di Genova, applaudendo freneticamente a Casa Savoia e richiedendo insistentemente il Principe Tommaso che si è mostrato commosso alla folla plaudente. Il corteo si è quindi diretto a palazzo della Cisterna, ove risiede il Duca d'Aosta. Una scena di grande entusiasmo popolare si è svolta in quella strada, mentre le autorità erano ricevute dal Duca che ha ringraziato per tante manifestazioni di devozione. La folla ha chiesto a gran voce l'invitto comandante della Terza Armata e S. A. R. è apparso dal balcone del palazzo ed ha detto: «In questo momento non vi può essere che un solo pensiero per tutti gli italiani e specie per noi piemontesi: quello di S. M. il Re. Viva il Re!». A questo punto l'entusiasmo ha raggiunto il parossismo. Le grida di viva il Re e Casa Savoia hanno echeggiato lungamente. Il corteo si è diretto quindi alla Casa del Fascio dove si è sciolto.

A BOLOGNA, imbandierata e illuminata, si è svolta iersera una grande dimostrazione. Alle 21.30 una imponente colonna di fascisti con gagliardetti e musiche, capitanata dal Prefetto gr. uff. Guadagnini, dal podestà on. Arpinati, da S. E. il gen. Tallarico comandante del Corpo d'Armata, dagli on. Giuliano, Peglion e Biagi e da numerosi ufficiali della Milizia, muovendo dalla Casa del Fascio ha attraversato le vie principali della città, fra due fitte ali di popolo, acclamante al Re e a S. E. Mussolini. Giunto il corteo dinanzi a Palazzo d'Accursio le autorità si sono riunite sul balcone principale, dal quale l'on. Arpinati, accolto da una calorosa ovazione, ha pronunciato un elevato discorso inneggiando a S. M. il Re, al Duce, all'Italia. Le accolte dal più grande entusiasmo dalla popolazione, che ha lungamente acclamato il Re, Casa Savoia e il Duce. Subito dopo l'on. Biagi, fra la commozione generale, ha dato lettura dei due telegrammi inviati da S. E. Mussolini a S. M. il Re e al Podestà di Milano. Alle 22.30 la grandiosa manifestazione si è sciolta al suono della Marcia Reale. L'on. Arpinati ha telegrafato al primo aiutante di campo di S. M. il Re e al Podestà di Milano.

A GENOVA, iermattina si è riunito a palazzo S. Giorgio il Comitato del consorzio autonomo del porto. Durante la seduta l'on. Broccardi ha dato, con brevi commosse parole, la prima notizia dell'esecrando attentato di Milano. Il comitato, che ha accolto in piedi vivamente impressionato la dolorosa notizia, su proposta del presidente che ha brevemente stigmatizzato il fatto con espressioni di sdegno, ha deliberato ad unanimità di inviare telegrammi di omaggio a S. M. il Re e al Duce. Stasera alle 21, indetta dal P.N.F., è stata tenuta una riunione per protestare contro l'attentato. Hanno parlato diversi oratori deplorando vivamente l'accaduto. Indi al canto di inni patriottici i fascisti inquadrati si sono recati alla Casa del Fascio.

A NAPOLI l'esecrando attentato di Milano ha prodotto viva impressione in tutta la cittadinanza. La città è tutta imbandierata. Iersera alle 22, dinanzi alla sede del Fascio, sono convenute numerose associazioni patriottiche, sindacali ecc., con i rispettivi gagliardetti, nonchè una grande folla per protestare contro il criminoso attentato. Fra l'entusiasmo e gli alalà al Re, al Duce e a S. E. Turati, da un balcone del Fascio, ha preso la parola l'on. Sansanelli il quale ha stigmatizzato con roventi parole l'atto terroristico. Quindi l'on. Sansanelli, seguito dalle autorità e dalle gerarchie fasciste, si è portato a Palazzo del Governo per esprimere a S. E. Castelli l'indignazione della cittadinanza napoletana. S. E. Castelli ha ringraziato per i sentimenti di devozione espressigli e ha promesso di rendersene interprete presso il governo e il podestà di Milano.

A VENEZIA le campane di San Marco e di tutte le altre chiese hanno suonato a lungo in segno di giubilo, per essere l'amato Sovrano sfuggito all'orribile massacro. In breve la città si è ammantata del tricolore. Nei ritrovi pubblici hanno avuto luogo spontanee manifestazioni al suono della Marcia Reale e di Giovinezza. Appena avuta la notizia del tragico episodio, il segretario politico della Federazione Provinciale avv. Vilfrido Casellati ha diramato alla cittadinanza un manifesto nel quale esprime la più viva indignazione per l'orribile attentato e afferma la fede del Fascismo veneziano nel Sovrano, nel Duce e nel Regime.

A BARI si è svolta iersera una grandiosa dimostrazione, alla quale ha partecipato tutta la popolazione colle autorità e gerarchie del Partito. Dal balcone del Palazzo del Governo hanno parlato il segretario federale comm. Daddabbo e S. E. il Prefetto gr. uff. Dezza e il Podestà on. di Crollanza. La dimostrazione grandiosa ed austera ha manifestato la più sdegnosa protesta per l'atto terroristico e il più vivo cordoglio per le vittime innocenti. La città è sfarzosamente illuminata e imbandierata. Sono stati anche affissi manifesti dal podestà e del Segretario politico.

AD ANCONA tutti gli uffici, negozi e abitazioni sono imbandierate. Il podestà ha inviato un telegramma al Podestà di Milano esprimente la commozione di Ancona e un altro telegramma a S. E. Mussolini in cui è detto che Ancona esasperata per orrenda strage si stringe vieppiù al Duce della nuova Italia. Alle 18.30 indetta dalla Federazione Provinciale Fascista e dal Direttorio del Fascio ha avuto luogo una grande manifestazione di protesta.

* * *

Ovunque l'efferrato atto terroristico compiuto a Milano mentre Re e popolo si appressavano a celebrare una sagra solenne del lavoro e della operosità dell'Italia rinnovata, ha suscitato o sdegno più profondo e i sentimenti del più sincero giubilo per il pericolo felicemente scampato dal Sovrano. Vivissimo è stato nel contempo il cordoglio per le vittime della sanguinaria ferocia dei criminali terroristi.

Il manifesto ai romani

ROMA, 12. — S. E. il Governatore di Roma ha pubblicato il seguente manifesto:

Romani!

Mentre il nostro amato Sovrano consacrava colla sua augusta presenza, la nobilissima gara dell'industria e del lavoro, che l'animosa metropoli lombarda, ad ogni ritorno di primavera, accoglie nel suo seno titanico e mentre il generoso popolo traeva alla sagra con festante fervore, la belluina scelleratezza di esseri indegni d'appartenere all'umanità compiva una strage nefanda, gettando nel lutto innocenti famiglie e l'intera nazione.

Ma la Nazione, che, attraverso i suoi calvari, s'ebbe sempre le sue più luminose vittorie, è oggi in piedi a rendere onore alle vittime e a ritrovare con indomita fierezza la sua grande anima, dopo lo smarrimento del primo annunzio ferale.

Romani!

Contro la mano omicida, che non ebbe orrore a reggere l'ordegno di morte stanno le mani sante di milioni di cittadini che stringono più fortemente gli strumenti del lavoro e fanno sventolare le bandiere e gli stendardi della Patria per testimoniare al Re Soldato tutta la più appassionata devozione.

Una nobile offerta dei giornalisti milanesi

L'impressione vivissima suscitata nella popolazione dall'orribile atto terroristico, che ha seminato di vittime innocenti il piazzale Giulio Cesare, ha dato e dà luogo a manifestazioni di umana solidarietà. L'on. Ferretti segretario del Sindacato Fascista giornalisti lombardi ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Sindacato fascista giornalisti lombardi, dal nefando attentato traendo nuovi motivo di devozione, fino alla morte, al regime ed al capo, prega V. E. di disporre a favore delle famiglie delle vittime lire 20000 che sono state prelevate dai fondi assistenziali del Sindacato. — Devotamente: Lando Ferretti».

Subito dopo l'esecrando attentato di stamane i consoli generali degli Stati Uniti d'America, di Turchia, di Germania, degli altri paesi a Roma, hanno presentato le condoglianze dei loro governi alla autorità podestarile e prefettizia.

IL GOVERNATORE DI ROMA AL PODESTA' DI MILANO

ROMA, 12. — S. E. il Governatore di Roma ha indirizzato al Podestà di Milano il seguente telegramma:

« L'animo di tutto il popolo di Roma vibra di generoso sdegno per il truce misfatto scelleratamente compiuto nel giorno in cui la grande Milano al cospetto dell'amato Sovrano solennemente celebrava con legittimo orgoglio il trionfo delle rinnovate attività italiane nelle civili e feconde competizioni dell'industria e del lavoro. Voglia Ella signor Podestà rendersi interprete verso la cittadinanza milanese dei sentimenti affettuosi di fraterna solidarietà della città capitale che rinsalda la sua ardente fede nei grandi destini dell'Italia fascista guidata con salda mano dal Duce magnifico. Sulla bara delle vittime si compiaccia deporre rami di lauro espressione di reverente pietà e di romana consapevolezza ».

LA CAMERA DEI DEPUTATI rivolge un fervido saluto alla Maestà del Re

Il Presidente della Camera S. E. Casertano ha inviato a S. M. il Re a Milano il seguente telegramma:

« Mentre il sentimento della più profonda esacrazione domina i cuori di tutti gli italiani per l'infame delitto che ha sacrificato tante vite ed ha turbato la solennità inaugurale della celebrazione del lavoro a cui Milano si apprestava, la Camera dei Deputati rivolge un fervido saluto alla Maestà del Re che Iddio protegge per la grandezza l'Italia ed al quale vanno riverenti, ed ardentissimi la devozione e l'ossequio dei rappresentanti della nazione. Accolga la Maestà Vostra anche l'espressione delle mie devote personali felicitazioni ».

Un telegramma dei Combattenti

Il Direttorio Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti ha indirizzato a S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re a Milano il seguente telegramma: *I combattenti italiani interpretando l'animo commosso di tutto il popolo che sotto la guida del Re Soldato accrebbe nell'ora più carica di destino la luminosa gloria della patria esultano per lo scampato pericolo di S. M. e ringraziano la Provvidenza di aver così ancora una volta preservato il paese da sì tremenda sciagura.*

Un telegramma del Governatore di Roma a S. M. il Re

ROMA, 12. — S. E. il Governatore di Roma ha inviato il seguente telegramma:

" Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re, per la Maestà Sua, Milano. — Il popolo di Roma legato da profondo riverente affetto alla Maestà del Re, esulta perchè Iddio proteggendo l'amato Sovrano ha protetto l'Italia. Lodovico Spada Potenziani governatore di Roma ".

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 13. — Ecco le odierne quotazioni dei cambi: Parigi 74.67.50 — Londra 92.60 — New York 18,96 — Zurigo 365.50 — Belgio 264.75.

TITOLI: Consolidato 85.10 — Littorio 85.10 — Tre Venezie 77.80.

I fascisti abbienti sentono l'obbligo morale di contribuire alla formazione dell'italiano nuovissimo, dell'italiano di Mussolini.

Fatevi soci dell'Opera Nazionale Balilla.

II.o Circuito motociclistico del Predil

Organizzato dal Dopolavoro Sportivo Udinese verrà disputato, il 13 del venturo mese, il II Circuito del Predil, di regolarità, approvato dal Moto Club d'Italia.

La gara, libera alle categorie 250-350-500 e sidecars di qualsiasi cilindrata, si svolgerà sul percorso: Udine — Cividale — Caporetto — Passo del Predil — Tarvisio — Tolmezzo — Tricesimo — Udine.

Saranno classificati «ex aequo» tutti coloro che raggiungeranno i 40 chilometri orari. L'ultimo tratto del percorso Tricesimo-Udine, che verrà effettuao a cronometro, servirà per stabilire la graduatoria al fine di assegnare i numerosi premi ed una magnifica coppa.

La notizia a Udine

Esacrazione popolare

Il telegramma *Stefani* con la notizia della strage commessa a Milano, giunse a Udine alle 13.40, tanto che riuscimmo a pubblicarlo nelle ultime copie della edizione normale. La notizia così si diffuse in un baleno destando un'onda di raccapriccio e di sdegno popolare. Si cercavano e si domandavano avidamente particolari e si commentava il primo dispaccio da noi pubblicato. Vi fu chi si recò dalle autorità per esprimere i sentimenti di esacrazione, e chi in un impeto di santa fierezza espose il tricolore. Questo atto spontaneo, fu come un segnale perchè in un baleno la città apparve imbandierata, e lo sfarfallio delle bandiere, disse la piena dei sentimenti, la commozione, il patriottismo della sana gente friulana.

La protesta muta ma grandemente espressiva, ebbe una unanimità senza pari, e il tricolore sventolò ieri dalla casa dei sobborghi operai, come dai palazzi del centro, dagli uffici pubblici, come da quegli privati. L'anima esacerbata da tanta cieca furia bestiale si drizzava a protestare in nome della umanità offesa.

Il movimento cittadino fu alla sera più intenso e la ricerca dei giornali fu addirittura morbosa. In pochi minuti tutte le copie che arrivano nella tarda sera furono esaurite.

Ai palazzi pubblici, alle caserme, e in Piazz Vittorio Emanuele, vennero accese le illuminazioni tricolori, come nelle fauste circostanze, ciò che diede a Udine nostra una apparenza quasi di festività patriottica.

Nei cinematografi, all'inizio delle rappresentazioni le orchestre suonarono la Marcia Reale, che il pubblico ascoltò in piedi, acclamando. Ciò avvenne anche al Caffè Contarena, prima del consueto concerto serale.

Il Prefetto esprime al Duce i sentimenti del Friuli

S. E. il Prefetto comm. avv. Cavalieri ha ieri inviato a S. E. il Capo del Governo un telegramma nel quale, rendendosi interprete dei sentimenti d'indignazione e di esecrazione dei friulani per l'orrendo delitto di Milano, riafferma la popolare devozione al Re e al Duce.

Il Consiglio Provinc. dell'Economia a Sua Maestà il Re

S. E. Prefetto, quale presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, ha così telegrafato all'Aiutante di Campo di S. M. il Re:

«Consiglio Provinciale Economia inorridito esecrabile atto terroristico si stringe con intera Nazione intorno al Re — *Cavalieri, Presidente*».

Un telegramma del sen. Morpurgo

S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo ha inviato il seguente telegramma all'Aiutante di Campo di S. M. il Re:

«Prego Vostra Eccellenza esprimere Sua Maestà mia esecrazione per folle criminoso atto terroristico e voti fervidissimi perchè sacra vita del Re sia lungamente serbata all'affetto degli italiani e alle fortune della Patria. — *Senatore Morpurgo*».

I sentimenti dell'operaia Cattolica

All'Aiutante di Campo di S. M. la Società Operaia Cattolica ha così telegrafato:

«Società Operaia Cattolica Mutuo Soccorso Udine ringrazia divina provvidenza salvezza nostro amato Sovrano et auspica costante protezione et divina benedizione Augusta Persona. — *Presidente Selan*».

«Le Camicie Nere del Friuli inchinano reverenti le anime ed i gagliardetti della loro inesausta passione sulle spoglie lacrimate dei fratelli»

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica il seguente manifesto diramato dal Segretario Federale dott. Cesare Perotti ai Fascisti Friulani:

Camicie Nere!

L'impotenza di coloro che, nemici del Fascismo e della Patria, non sopportano la sua ascesa ed il suo affermarsi, ha armato il braccio a bassi sicari per seminare terrore e morte nella folla innocente, farneticando di potere così distruggere la somma delle opere che il Fascismo ha creato, di scompaginare e disperdere la granitica compattezza del Popolo italiano, che, fedele e devoto al Regime, cammina sulla strada che conduce alla meta certa ed agognata.

L'atto di orrenda criminalità, compiuto a Milano, rinnova una volta ancora all'Italia ed al mondo lo spettacolo ributtante della vigliaccheria infame di coloro che identificano l'anima e l'opera con l'istinto della delinquenza brutale, negatrice di ogni sentimento civile ed umano.

La criminalità degli esecutori, la fosca ispirazione dei mandanti si riannodano sicuramente a quella ignobile e deleteria speculazione partigiana che appuntò sempre le sue armi contro la Patria divina.

I Martiri Fascisti, le inconscie vittime del Diana, le povere vite straziate a Milano costituiscono l'aspro calvario di un popolo che, proteso verso l'avvenire, è deciso a stroncare con la serena fermezza dei forti ogni residuo di quel passato di delinquenza e di inciviltà, che reclutò i suoi campioni tra coloro che la Patria bestemmiarono all'interno e che ora la tradiscono all'estero, venduti allo straniero.

Le Camicie Nere del Friuli inchinano reverenti le anime ed i gagliardetti della loro inesausta passione sulle spoglie lacrimate dei fratelli, e con l'angoscia del cuore esulcerato rinnovano il giuramento nella fede che, cementata dal sangue, si rinnova e si rafforza nel dolore e nel sacrificio.

Udine, 12 Aprile 1928 - VI.

Il Segretario Federale
dott. Cesare Perotti

Il manifesto del commissario

Con la calma dei forti esprimiamo unanimi il sentimento di riprovazione, di dolore, di sdegno.

Il Commissario prefettizio comm. Orestano pubblicava subito il seguente manifesto:

Cittadini!

Un delitto feroce e idiota è stato consumato stamane in Milano mentre Sua Maestà il Re presenziava l'inaugurazione ufficiale della Fiera, festa del lavoro!

Vi sono numerose vittime innocenti nella popolazione, che si era ammassata nelle vie e nelle piazze per rendere omaggio al Sovrano.

Sua Maestà il Re, inaugurata ufficialmente la Fiera, appena informato dell'atto terroristico si è recato all'Ospedale a visitare i feriti.

Milano è calma, pure nella sua profonda indignazione, e tutte le manifestazioni della giornata ebbero regolarmente luogo.

Cittadini!

Con la calma dei forti esprimiamo unanimi il sentimento di riprovazione, di dolore, di sdegno.

L'incrollabile Governo Nazionale, nelle mani del Duce invitto, saprà scoprire e colpire, coi rigori della legge, i criminali, senza nome e senza Patria!

Leviamo un solo grido: Viva il Re! Viva il Duce.

Dal Palazzo Prefettizio, 12 - 4 - VI.
Il Commissario Prefettizio: *P. Orestano.*

FAGAGNA

Casa della Gioventù

La festa dei bambini fu un gaio preludio di primavera. I piccoli inneggiano a Dio poi si mostrano disinvolti e precisi nei giochetti froebeliani della piegatura e dei cubetti. Il chiarissimo prof. Benedetti del Seminario di Udine espone la vita e l'ideale di Ferrante Aporti che dalla semplice e spesso antigienica custodia dei bimbi sale all'Asilo giocondo, dove i piccini trovano cure materne e quanto loro abbisogna per svilupparsi fisicamente e moralmente. La parola del dotto professore è vivamente applaudita.

Cantano i bimbi a Ferrante Aporti che li rigenerò; e passano poi alla graziosa scenetta degli ombrellini, dove si distingue il minuscolo ombrellaio Rinaldo Ziraldo con bella sicurezza e finissima comicità, meravigliosa in un bimbetto d'Asilo.

I grandi delle scuole private cantano un poderoso «Inno al Duce». Si presenta poi Mario Zanitti, disegnatore, con gesso e lavagnetta — «tutto il suo tesoro!». A chi farà il ritratto?... Si guarda intorno perplesso.... «Eccola, l'ho trovata: la dolce mamma mia!»... La mammina sorride fra le lagrime; il piccino si accinge a ritrarla... Il pubblico si diverte e si commuove alla commozione infantile.

Appaiono le Carnielline nella «Vittoria del Grano». Che delicate sfumature di colori che squisite movenze intorno ai covoni che porteranno il grano provvidenziale alla casa del pio colono!

E gli alpini? Il fiero comandante, Tullio Cinello, di sei anni appena, li fa marciare impettiti. Si svolgono ordinate e marziali le evoluzioni, finchè si dà la scalata al monte e si pianta la fatidica bandiera.

E lo spettacolo bellissimo, che per due ore tenne avvinti gli spettatori, si chiude col riuscitissimo «Ringraziamento» e colla gentile offerta di fiori da parte delle piccine.

Ben 150 esecutori sfilarono sul palcoscenico, seri e disciplinati.

Una lode sincera alle benemerite suore per la gentile e finissima rappresentazione, frutto di ininterrotto lavoro e sacrificio in pro dei nostri bambini.

POZZUOLO DEL FRIULI

Corso di Bachicoltura

Durante la prossima campagna bacologica sarà tenuto presso questa Scuola Pratica di Agricoltura, un Corso Teorico - Pratico di Bachicoltura e gelsicoltura allo scopo di istruire agricoltori di ambo i sessi e farne abili allevatori di bachi da seta.

Chi desidera prendervi parte dovrà presentare al Direttore della Scuola la domanda in carta semplice non più tardi del 21 corr., unendovi i certificati, pure in carta libera, di nascita, di buona condotta e di proscioglimento dalla istruzione obbligatoria. A coloro che dimostreranno di aver tratto profitto dal corso, sarà rilascitao apposito certificato. I più meritevoli riceveranno libri ed attrezzi in premio. Saranno poi conferiti sussidi in denaro a quegli agricoltori di condizione disagiata che frequenteranno il corso con assiduità e profitto per tutta la sua durata e prenderanno parte alle esercitazioni ed ai lavori ad esso inerenti. Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla Direzione della Scuola.

Campionato friulano ciclistico allievi

Nel prossimo maggio si correrà il 2. Campionato ciclistico friulano allievi valevole per le eliminatorie regionali del campionato italiano. Esso quest'anno verrà indetto dal Vice Commissario per il Friuli dell'U. V. Italiana.

All'organizzazione procedono con il consueto entusiasmo i sigg. Fabbro e Quintavalle.

***

La Coppa Piccilli non corsasi, causa contrattempi, a Pasqua, verrà quanto prima effettuata. In proposito siamo informati che qualora il D. S. U., del quale facevano parte gli attuali organizzatori del campionato allievi, declinasse l'incarico, il signor Aldo Fabbro si assumerebbe l'onere e l'onore dell'organizzazione della simpatica e interessante gara. Il Fabbro sembra pure intenzionato di chiedere per sè la classica friulana «Coppa Città di Udine».

CRONACA PROVINCIALE

SEDEGLIANO

Nozze

Mercoledì, in S. Lorenzo di Sedegliano, con solenne rito, si unirono in matrimonio il prof. Amilcare Zumino R. Direttore Didattico del nostro Circolo con la gentile signorina Chiesa Mercedes - Enrica.

Fungevano da padrini lo zio della sposa sig. Valentino Chiesa e il fratello dello sposo. Agli invitati, è stato offerto un signorile rinfresco. Notammo fra essi il comm. Ismaele Mario Carrera, insigne letterato, Direttore Generale dell'Alleanza Nazionale del Libro; il poeta Giuseppe Fabris, amici dello sposo, che, a sua volta è pure autore di apprezzati componimenti poetici e fu anche talvolta nostro collaboratore, il Regio Ispettore Scolastico cav. Toncatto, il Podestà del Comune cav. Barnaba, il maestro Commessatti, il Parroco ed altri.

Durante il rinfresco due bambine dell'Asilo Infantile di Sedegliano consegnarono agli sposi un grazioso dono offerto dalle Suore, e recitarono con molto sentimento una bella poesia. Questo atto gentile, particolarmente notato dai convitati, commosse visibilmente gli sposi. Ed è stata letta e molto apprezzata la poesia che la maestra in pensione Taddio Vittoria, con delicato pensiero, ha voluto dedicare al suo Superiore di ieri.

La simpatica festa si chiuse con un brindisi del maestro Commessatti il quale rivolse agli sposi un saluto augurale ed affettuoso a nome di tutti gli insegnanti del Circolo e regalò loro una ricca pergamena a ricordo del fausto avvenimento. Numerosi e ricchi doni, i telegrammi di felicitazione e di augurio pervenuti agli sposi, che sono partiti per un lungo viaggio di nozze. Li seguano i nostri più fervidi auguri.

RESIA

Sessantenne vittima di una disgrazia
Precipita in un burrone

12. — Una mortale disgrazia è avvenuta l'altro giorno. Certo Giovanni Buttolo, sessantenne, mentre trovavasi con i figli a far legna in località Hostia, in quel di Stolvizza, inciampava in una radice e precipitava fra il terrore dei figli in un burrone profondo una quarantina di metri, rimanendo morto sul colpo.

Avvisati, prontamente accorsero il podestà sig. Luigi Giusti il dott. Luca ed i carabinieri per le constatazioni di legge e per la rimozione del cadavere.

PORDENONE

Decesso

In Bassano Veneto, ove da oltre 25 anni dimorava, è morto dopo lunghissimo male causato da incidente automobilistico, il signor Arturo Adami, fratello del nostro corrispondente sig. Cornelio. Aveva 52 anni. Tutta la vita egli dedicò al lavoro indefesso, aveva così riuscito a conquistarsi una buona posizione commerciale. Era fascista della prima ora, fedelissimo e fattivo. Fece parte del Direttorio di quella Sezione; e di ogni buona causa si faceva paladino fervente. Di cuore generoso, e sempre disposto ad essere utile in qualunque occasione fosse richiesto, lascia così un larghissimo rimpianto, particolarmente tra i numerosi suoi amici.

Alla moglie ed ai figli che hanno perduto un affettuosissimo marito e padre, ai congiunti, le nostre più vive condoglianze.

FAEDIS

Fecondità premiata

Sua Eccellenza il Capo del Governo, quale particolare manifestazione di benevolenza per le famiglie numerose ha trasmesso a mezzo del Podestà la somma di lire 400 al signor Giuseppe Amadio Poiana, noto esercente di qui, padre di ben 12 figli di cui 11 tuttora vivi.

All'amico Poiana e alla sua signora, vive congratulazioni.

SAN GIOVANNI DI MANZANO

Pro danneggiati dal terremoto carnico

Il locale Comitato presieduto dal podestà co. Raimondo de Puppi e composto dai Segretari politici dei 5 Fasci qui esistenti, ha raccolto complessivamente lire 2150.90 così ripartite:

Boizano L. 148. — Dolegnano 898 (di cui ben 500 generosamente offerte dal conte Francesco di Trento, cui da queste colonne porgiamo un grazie sentito ed un vivo elogio) — Villanova 340.80 — San Giovanni 552.50 — Medeuzza 220.30.

L'esito delle sottoscrizioni è assai lusinghiero trattandosi di un Comune piccolo e composto di elemento prevalentemente agricolo ed operaio.

CAVASSO NUOVO

L'Asilo è aperto

E' bastata un po' di buona volontà! L'Asilo tanto invocato, e da molti incompreso, è il fresco fresco, con oltre settanta testoline, vispe e graziosissime. A quelle tenere creature non sembrò vero di essere in tanti a cantare, a ridere, a giocare, a frignare, a belare. Anche alle mamme non sembra vero che per sole cinque lirette mensili i loro bambini vengano custoditi, puliti, aggraziati, educati e... «fur dai pis». La sede provvisoria è «all'Alba»; ma certamente, coll'andar del tempo, e quando da tutti verrà riconosciuta la necessità che l'Asilo deve esistere e del quale un paese non può fare a meno, occorrerà un edificio proprio secondo le esigenze moderne. Un bravo di cuore agli iniziatori e alla zelante commissione e... anche alle mamme.

REANA DEL ROIALE

Onorare beneficando

In morte del compianto Luigi Lirutti i parenti versarono lire 200 alla locale Congregazione di Carità per la distribuzione ai poveri della frazione di Reana.

SPILIMBERGO

Per i fratelli danneggiati dal terremoto

Il presidente del comitato ha trasmesso alla Federazione Provinciale Fascista la somma di L. 6717.55 raccolta nel nostro Comune. A questa somma vanno aggiunte lire 1757 della locale Delegazione Commercianti; 100 della locale Sezione Tabaccai e 500 versate dalla Banca di Spilimbergo direttamente ai danneggiati della Valle d'Arzino. In totale, quindi, Spilimbergo ha sottoscritto per lire 9.074.55. I pochi ritardatari potranno versare le loro quote presso la Segreteria Comunale.

N. B. — Alla notizia, il corrispondente aggiunge l'elenco delle offerte per il Capoluogo e per le frazioni di Tauriano, di Gaio e di Baseglio; elenchi che, per le ragioni più volte esposte, non possiamo pubblicare: la prima delle quali, l'assoluta mancanza di spazio.

Temporale e fulmini

Questa mattina, giovedì, e nelle prime ore del pomeriggio si riversò sulla città un vero diluvio, accompagnato da numerose scariche elettriche; e si fece vedere anche la prima grandine.

Un fulmine colpì il cammino del forno di proprietà Francesco Aviani in frazione di Tauriano. Fortunatamente fece pochi danni. Il proprietario del forno, signor Aviani, dalla scarica, rimase per qualche tempo tramortito.

QUALSO

Asilo Infantile

Diamo il primo elenco delle cospicue offerte pervenute alla Direzione dell'Asilo Infantile:

Signora Cappellari Albina L. 1442; sig. Margherita Dormisch 500; signori Romanin Michele e Vidali Maddalena 500; Rev.mo parroco don Valentino Dosa 100; don Giuseppe Bressanutti 84; Ditta Frau, Thiene, 50; ispettore scolastico cav. Michele Tomasi 44.25; Fant Domenico 50; famiglia Romanin Frivolino 100; sig. Mansutti Tito 140.

L'Amministrazione della benefica istituzione mentre addita alla pubblica ammirazione i generosi offerenti, esprime ad essi la più viva gratitudine.

CODROIPO

Giusto lagno

Chi ha la disgrazia di dover per ragioni di lavoro, attraversare il passaggio a livello di Via S. Daniele in sul mezzogiorno, si trova quotidianamente sbarrata la via da un lungo merci che vi sosta per un buon quarto d'ora in attesa che arrivi il diretto di mezzogiorno a Casarsa. Sarebbe bene che il personale addetto alla Stazione provvedesse in qualche modo a togliere il lamentato inconveniente, o ritardando il passaggio dei merci dal ricovero al binario di corsa, o portandolo più avanti in modo da lasciare libero il transito.

L'inconveniente è causa di continui lagni, specie da parte degli operai che in buon numero da Codroipo si recano nei paesi a nord della ferrovia per desinare e devono trovarsi alle 13 nuovamente al lavoro.

Giriamo il lagno a chi di competenza.

Questa mattina spirò nel bacio del Signore il

Sac. PIETRO TREPPO
Capellano di Lonerìacco

I funerali seguiranno domani 14 aprile alle ore 10.

Lonerìacco (Tarcento) 13-4-1928.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente grate per l'attestazione d'affetto tributata alla loro cara estinta

CONTESSA

Lucia di Porcia e Brugnera

le famiglie di Porcia e Brugnera, Ciotto, Collarini ringraziano commosse gli intervenuti ai funerali e quanti parteciparono al loro lutto.

PORCIA, 12 Aprile 1928.

Impresa Trasporti e Pompe Funebri, Campo SS. Apostoli N. 4454, Venezia - Telef. 4-69.

Ad Udine vi sono soltanto 50 soci dell'O. N. B. — Questo fatto che non torna ad onore delle più belle tradizioni friulane deve essere cancellato.

Cronaca Cittadina

Le visite a S. E. il Prefetto

S. E. il Prefetto comm. dott. Cavalieri ha ieri ricevuto altre autorità portatesi ad ossequiarlo: S. E. il sen. bar. Morpurgo vice presidente del Consiglio Prov. dell'Economia, accompagato dal segretario capo comm. dott. Valentinis il gen. comm. Goggia comandante la Divisione Militare — S. E. l'on. Spezzotti, l'on. Tullio, il sig. Barbettani segretario generale dei sindacati, il seniore cav. prof. Macellari comandante la Legione Tagliamento, il comand. la I. Legione Forestale cav. Felici, il seniore cav. Bonassisi comandante la Coorte della Milizia Ferroviaria il gr. uff. dott. Santarelli direttore delle Poste e telegrafi ed altre autorità.

S. E. il Prefetto ha trattenuto in particolare udienza il direttorio federale.

LE CAMICIE NERE della V ZONA al Console Iraci

In occasione della nomina di S. E. Iraci a Capo di Gabinetto del Ministro degli Interni il comandante la V. Zona della Milizia, ha diramato la seguente:

«S. E. il Capo del Governo ha nominato la vecchia Camicia Nera comm. prof. Agostino Iraci Prefetto di Udine e Seniore f. q. della M.V.S.N. suo Capo di Gabinetto al Ministero dell'Interno.

«Al Camerata partente vada il saluto e l'augurio di tutta la V. Zona.

Il Console Gen. Com. la V. Zona
Franco Priolo.»

Il Bollettino della M. V. S. N. della V Zona

Dal Bollettino del Comando della V. Zona della M.V.S.N., dispensa n. 4, togliamo:

Nomine provvisorie e variazioni ufficiali in servizio permanente:

Gazzano Umberto - Capo Manipolo addetto all'Ufficio D.A.T. di Udine (63. Legione), in data 16 febbraio 1928 è trasferito nello organico della 115 Legione e comandato a prestar servizio al Comando Generale della M. V. S. N.

Urcioli Ovidio, centurione f. q. in data 16 marzo 1928 è assunto in servizio continuativo ed assegnato all'Ufficio D. A. T. di Udine (63. Legione).

Ufficiali nei quadri: Centurioni promossi Seniori continuando nell'attuale incarico: Rinaldi Giuseppe dal 28-10-1927, 63. Legione, 14. Centuria Autonoma.

Iscritti ruolo ufficiali fuori quadro: Dalla Vedova Antonio 63. Legione, a disposizione della D. A. T. dal 9 marzo 1928, Pozzuolo del Friuli.

I sottonotati Ufficiali in congedo del R. E. sono nominati Capi Manipolo ed assegnati ai Comandi e Reparti a fianco di ognuno indicati:

— S. Ten. Engl Umberto (anz. 9-3-28) dal 9-3-1928. 55. Legione, 11 Centuria, 1. Manipolo.

Tenente Macuglia Ugo (anz. 28-2-1928), dal 28-2-1928. 55. Legione, Istruttore del Corso Premilitare di S. Daniele del Friuli.

— Tenente Mongiat Sante (anz. 28-2-1928), dal 28-2-1928. 55. Legione, Istruttore del Corso Premilitare di Meduno.

— Testa Alfonso dal 16-3-1928, 63. Legione, 1 Coorte, 1. Centuria, 2. Manipolo.

I sottonotati Ufficiali, già assegnati a comandi e reparti, vengono iscritti nel ruolo degli Ufficiali f. q., V. Zona:

— Luciano Antonio (09188), 55 Legione, 11. Centuria, 1. Manipolo, dal 21-2-1928 Camporosso Valcanale.

— Parussini Guido (09154) 63. Legione, 1. Coorte, 1, Centuria, 1. Manipolo, dal 10-3-1928, Fagagna.

I sottonotati Ufficiali in congedo del R. E. sono nominati ufficiali fuori quadro della M. V. S. N. alla dipendenza della V.a Zona:

— Tenente Binna Alessandro, Udine, dal 15-3-1928, Capo Manipolo.

— Tenente Mansutti Luigi Mario, Ragogna (Udine), dal 27-2-1928, capo Manipolo.

— Tenente Zinetti Ernesto, S. Vito al Tagliamento (Udine), dal 15-3-1928, Capo Manipolo.

I sottonotati Ufficiali fuori quadro vengono trasferiti alla dipendenza delle Zone a fianco indicate.

— Seniore Iraci comm. dr. Agostino (09103), dal 16-3-1928 X. Zona.

Conferme di nomina a Caposquadra: Anastasia Sivio, 63. Leg. dal 13-2-1928 — Basso Guglielmo, 63. Legione dal 9-2-1928 — Codarin Gelindo 63. Leg. dal 13-2-1928 — Camuzzi Sante, 63. Leg. da 13-2-1928 — Collavini Gius. 63. Leg. dal 13-2-1928 — Picotti Erminio, 63. Leg. dal 13-2-1928 — Viola Placido. 63.a Leg. dal 13-2-1928 — Zanutta Guseppe 63. Leg. dal 13-2-1928.

Nucleo Universitario Fascista Friulano

Ricevimento delle studentesse bulgare

Il Nucleo Universitario Fascista Friulano comunica:

Tutti gli studenti universitari fascisti sono pregati d'intervenire domani al ricevimento delle studentesche bulgare che visiteranno la nostra città invitate dall'Opera Nazionale Balilla.

Sui quotidiani di domani sarà indicata l'ora ed il luogo di ritrovo.

Si confida in un generale intervento.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

PRO TERREMOTATI. — Avv. Fabris 20: Geatti Lucia 10.

CONFRATERNITA S. VINCENZO DE PAOLI. — In morte del comm. Casasola: Feruglio avv. Angelo 20.

UNIONE CIECHI. — In morte di Agnese Cosmi: Quinto D'Aronco 10 — del cav. Diego Crainz: Quinto D'Aronco 10.

FAMIGLIA POVERA. — In morte del comm. Casasola: avv. Egidio Zoratti 25.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Otello Pian: Alessandro Chiurlo 10 — di Maria Quaglia ved. Cacitti: Maria di Caporiacco Micoli Toscano 25.

dipende l'Italia di domani. — Fatevi soci dell'O. N. B. ed avrete compiuto il vostro dovere di italiani.

Consegna dei premi della mostra bovina di Percotto

Lunedì 9 corrente ebbe luogo la consegna dei premi della Mostra Bovina tenuta in Percotto il 17 marzo alla quale parteciparono i gruppi di allevamento di Risano, Lauzacco, Persereano, Pavia, Buttrio, S. Giovanni di Manzano, Bagnaria Arsa e Tapogliano. Del magnifico esito di questa mostra, la prima organizzata con criterio rigorosamente zootecnico, abbiamo già ampiamente scritto. Rileviamo qui un altro fatto degno di nota che torna ad onore degli organizzatori, cioè la rapidità con to degno di nota, e che torna ad onore degli organizzatori, cioè la rapidità con cui si procedette alla consegna dei premi.

Essa ebbe luogo nella magnifica villa di Persereano del co. Francesco Florio, dallo stesso messa gentilmente a disposizione. Quivi convennero i promotori, gli invitati, i premiati e una larga rappresentanza di agricoltori dei paesi contermini. L'ill.mo sig. Podestà cav. Tito Brida con l'infaticabile suo Segretario Ceconi, e il co. Florio fanno gli onori di casa. Sono presenti il gr. uff. dott. Rubini, presidente della Cattedra, prof. cav. Marchettano, Direttore dott. Muratori, Ispettore Zootecnico, dott. Dorta, Direttore della Sezione di Udine, veterinario dott. Soldà, co. Lovaria, comm. avv. Nussi, Presidente della Giuria, co. Vicardo di Colloredo-Mels, i podestà o rappresentanti i comuni di Buttrio, S. Giovanni di Manzano, Tapogliano e Bagnaria, il M. R. don Ostuzzi, Parroco di S. Stefano e il suo Cappellano, l'agr. Gattolini ed altri ancora.

Il Podestà cav. Tito Brida, spiega il motivo per cui ha voluto che la consegna dei premi avvenisse a Persereano: ciò per premiare il paese che si è addimostrato sempre primo nella zona nel miglioramento zootecnico. Rivolge un vivo plauso al dott. Muratori che ha permesso, mercè il costante, indefesso lavoro di organizzazione zootecnica, la magnifica manifestazione di Percotto, agli allevatori tutti che hanno assecondato i suoi sforzi con tanta intelligenza e passione. Indi a titolo di riconoscenza degli allevatori del Comune di Pavia per la preziosa opera di assistenza da lui spiegata, gli fa omaggio di una medaglia d'oro colla seguente dedica lusinghiera:

Al dott. Mario Muratori, infaticabile maestro della zootecnia friulana, omaggio del Comune di Pavia di Udine — Mostra Bovina di Percotto, 17 maggio 1928, Anno VI.

Il gr. uff. dott. Rubini dopo essersi compiaciuto per il magnifico esito della mostra, comunica un telegramma poco prima pervenutogli dal Ministero dell'Economia annunciante l'approvazione delle proposte avanzate relative alla istituzione della Sezione Zootecnica presso la Cattedra Ambulante d'Agricoltura; in seguito a ciò essa avrà il piacere e la ambita fortuna di annoverare l'egregio dott. Muratori, animatore del movimento zootecnico friulano, fra il personale della Cattedra, venendo a cessare, colla istituzione della Sezione Zootecnica, l'Ispettore Zootecnico Provinciale. Con ciò il servizio zootecnico godrà di una maggiore stabilità a vantaggio di maggiori progressi avvenire.

Prende poi la parola il dott. Muratori, che si dice commosso della gentile attestazione a suo riguardo. Assicura il gr. uff. Rubini che anche entrando a far parte della Cattedra, darà tutto la sua passione nella propaganda zootecnica. Rivolge un vivo plauso a tutti gli allevatori, premiati e non premiati, affermando che il fatto stesso di avere partecipato col loro bestiame alla manifestazione di Percotto costituiva di per sè stesso un premio, tutti indistintamente gli animali esposti dovendosi ritenere scelti. Afferma che il progresso zootecnico del Friuli è opera particolarmente dei modesti proprietari ed affittuali; ricorda l'opera preziosa spiegata dal compianto dott. Tita Romano, di cui egli si considera un modesto continuatore. Invita i presenti a perseverare sempre più nel lavoro intrapreso, curando l'allevamento dei buoni soggetti, anche femmine, di cui havvi sempre una forte richiesta da altre regioni d'Italia, che vanno orientandosi verso la nostra magnifica razza bovina, e di seguire con sempre maggiore alacrità il lavoro di controllo per la produzione del bestiame, che costituisce il fondamento del programma zootecnico.

Li incita a considerare la latteria solamente quale ancora di salvezza per la trasformazione di quella parte di latte che diversamente andrebbe inutilizzata. Si dice sicuro che gli allevatori friulani sapranno conquistare un posto ancora più lusinghiero nel mercato nazionale colla vendita di soggetti da riproduzione.

Fatta la consegna dei premi, venne distribuito, con gentile pensiero dell'autorità comunale, a tutti i proprietari che parteciparono col loro bestiame alla mostra, un cestino contenente un... tutt'altro che modesto «rancio», dato che non vi mancava anche la tradizionale focaccia pasquale!

Indi venne signorilmente servito un rinfresco alle autorità intervenute, durante il quale non mancarono i brindisi, e si confermarono i buoni propositi di perseverare nella via intrapresa per il progresso zootecnico del Friuli, così efficacemente assecondata dall'autorità comunale di Pavia di Udine, e per essa dall'Ill.mo Podestà cav. Tito Brida.

UNIVERSITA' POPOLARE

«Attraverso la Polonia risorta»

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'egregio giornalista G. B. Scarpa, terrà una conferenza corredata da numerose proiezioni luminose sul tema: «Attraverso la Polonia risorta».

L'ingresso è libero.

Conferenza sulla difesa antiarea

Invito ai militi delle batterie C. A.

L'Ufficio stampa della 63.a Legione «Tagliamento» comunica:

I militi appartenenti alle batterie C. A. della Difesa Aerea Territoriale dipendenti da questo Comando di Legione, sono tenuti ad intervenire alla conferenza che il capitano Marini sig. Giovanni terrà nella sede del 1. Sestiere del Fascio di Udine, sito in via Caterina Percoto 2, la sera di sabato 14 corr. alle ore 21, sul tema: «Difesa Territoriale Antiaerea».

A nessuno sfuggirà l'importanza della preparazione e dell'addestramento nella difesa aerea del paese in caso di conflitto. L'aeromobile è divenuta nello spazio di pochi anni tale strumento di offesa che deve ben preoccupare chiunque senta di essere italiano. Si fa affidamento sull'intervento di tutte le camicie nere delle Batterie e delle Centurie.

CONCORSO DI AIUOLE FIORITE ALLA X.a FIERA DI PADOVA

Il Consiglio Provinciale dell'Economia comunica:

Fra le tante manifestazioni indette durante la prossima Fiera, ve ne ha una, che a Padova, città che ha un primato indiscusso nell'arte del fiorista, avrà certamente un grande successo. Intendiamo parlare del «Consorzio per Aiuole Fiorite» che si svolgerà in una zona appositamente preparata nei quartieri della Fiera.

I floricultori e i fioristi delle Tre Venezie hanno campo aperto per mostrare la loro bella arte di farsi onorare con le loro ideazioni artistiche di cui sono riconosciuti maestri.

Il concorso è diviso in due categorie: la prima per una o più aiuole con superficie totale tra i 100 e i 150 metri quadrati e la seconda per una o più aiuole con una superficie inferiore ai 100 metri quadrati.

Ogni categoria è dotata di numerosi premi in danaro e medaglie d'oro.

I professionisti dell'arte floreale, parteciperanno, ne siamo certi, in grande numero in considerazione anche della particolare importanza della X Fiera di Padova che coincide col decimo anniversario della Vittoria.

Tutti gli Italiani debbono aiutare, non solo a parole l'O. N. B., la pupilla del Duce.

Secondo elenco dei premiati nel concorso nazionale per l'incremento della produzione bozzoli.

Ecco i nomi dei bachicoltori della nostra Provincia che nel Concorso nazionale bandito l'ano scorso dall'Ente Serico, sono stati premiati con diploma di merito.

Diploma di I. Grado:

Agenzia agric. co. Florio, Buttrio; F.lli Costa, Treppo Grande; Sabbadin Pietro, S. Giorgio Richinvelda; Amm. Giobbe Brunetta, Prata di Pordenone; Sartori dottor Guido, Sacile; Azienda comm. Pecile, S. Giorgio della Richinvelda.

Diplomi di II. Grado:

Michieli cav. Tomaso, Campolongo; Amm. Paulettigh, Campolongo; Cirio Paolo, S. Vito al Torre; Amm. di Colloredo co. Rodolfo, S. Tomaso, Maiano; Amm. Orgnani-Martina co. Giuseppe e F.lli, Sevegliano, Bagnaria Arsa; Amm. Catocchie (Dorigo Agost.), Codroipo; Centazzo cav. uff. Giovanni, Prata di Pordenone; Amm. Guarnieri, Ronche, Fontanafredda; Amm. Brandolini d'Adda co. Carlo, Sacile; ing. Bellavitis Ezio, Sacile.

Diplomi di III. Grado:

Amm. F.lli Strolli fu Francesco, Gemona; Bianchetti Bianca ved. Richard, Remanzacco; Abramo Pietro, Tavagnacco; Azienda Agr. Morelli de Rossi. S. Maria la Longa; d'Arcano co. Orazio, S. Maria la Longa; Zuccheri nob. cav. Paolo, S. Giov. di Casarsa; Amm. Azienda Agricola, co di Maniago, Maniago; Moro cav. Daniele, Morsano al Tagliamento.

BENEFICENZA

Cucina Popolare — il dr. Ardiccio Trebbi ha fatto acquisto di L. 5 di buoni minestra da somministrare ai poveri in morte del prof. Fausto Favero e L. 5 in morte della signorina Angiolina Bricito.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi — questa sera: farfalline in brodo, rodoletti di carne con polenta, contorno; domani mattina: tagliatelle al sugo, pasticciata di manzo o salsiccia, contorno; domani sera: riso e verdura, uccelletti di vitello, contorno.

UNA DISTORSIONE AL PIEDE

Fu accolta ieri all'ospedale la signorina Adele Ciotti d'anni 25 fu Gio Batta, abitante in via Grazzano 35, per una distorsione al piede destro, riportata cadendo accidentalmente in casa propria.

Fu giudicata guaribile, salvo complicazioni in 15 giorni.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE (12 aprile 1928)

Nati vivi: maschi 2, femmine 3.

Matrimoni: Umberto Lodolo agric. Gemma Marchiol casal.

Morti: Nicolò Foschia fu Ant. a. 79 agric. — Raffaele De Falco fu Mario a. 42 impieg. — Alfio D'Ambrosio d'Isidoro a. 5 — Guido Nadalutti di Protasio a. 26 tornitore.

Omaggio di affetto e d'augurio al Re nostro

Numeroso e distinto pubblico assisteva ieri sera alla conferenza che il prof. Guido Calza ha tenuto sul tema: «Ostia porto commerciale dell'Impero di Roma». L'oratore, che è direttore degli scavi di Ostia, ha illustrato l'interessante argomento con conoscenza profonda e con parola varia e brillante avvincendo l'attenzione degli uditori che alla fine furono larghi d'applausi.

Prima che si iniziasse la conferenza, il presidente dell'Università Popolare cav. prof. Morpurgo, ha avuto parole di profonda indignazione per l'atto terroristico perpetrato nella mattina a Milano, e di rimpianto per le vittime numerose, terminando con parole di augurio e di esaltazione all'indirizzo del Sovrano. Il pubblico ha applaudito calorosamente in piedi, associandosi all'omaggio pel Re Vittorioso.

Ha iniziato quindi la sua conferenza il prof. Calza. Ostia — ha detto l'oratore — fu dapprima una stazione militare di Roma e segna la prima escursione marinara nel mondo dell'Urbe. L'importanza di Ostia, porta a soli venti chilometri da Roma, di cui è il porto attivissimo, segue le sorti della Città eterna, e coll'ingrandire della potenza di questa, assunge ad un'importanza sempre maggiore. A Ostia confluiscono le ricchezze immense che serviranno poi al fasto della Corte, al lusso del patriziato; a Ostia convergono mercanti di tutto il mondo e le sue ricchezze aumentano e la sua popolazione raggiunge nell'epoca di maggior splendore perfino i cento mila abitanti. Gli imperatori le dànno un porto, necessario per il suo traffico; la abbelliscono di monumenti e di costruzioni insigni, finchè la caduta di Roma e le invasioni barbariche segnano l'agonia e poi la morte di questa ricchissima città, che cade nello abbandono dal quale soltanto da pochi anni si è incominciato a sollevarla.

L'importanza archeologica di Ostia è grandissima: essa è la città antica che ha una impronta monumentale meglio conservata e gli scavi, che oggi con tanto fervore si compiono e più in avvenire si faranno, mettono in luce sempre nuovi tesori e sono a testimoniare di fatti e avvenimenti della massima importanza.

L'oratore illustra quindi l'iportanza di questi scavi, ricostruendo colla sua parola la grandezza e la bellezza della città scomparsa. In questa opera di ricostruzione e di rievocazione furono di grande aiuto all'oratore numerose e nitide proiezioni.

Il pubblico coronò con fervorosi applausi l'illustre oratore.

CORRIERE GIUDIZIARIO

In Pretura

Giudice: Pretore cav. Sanesi — P. M.: avv. Tessitori — Cancelliere: rag. Grimaldi.

FURTO DI CONIGLI E DI PANNOCCHIE

La notte dal 3 al 4 luglio u. s., dal pollaio di Luigia Lazzaro, a Remanzacco, sparirono tre grossi conigli. Nell'ottobre successivo al possidente Antonio Blasone in Viale Trieste mancarono in due riprese discreti quantitativi di pannocchie.

Autori dei due furti furono ritenuti: Pietro Pesante fu Angelo d'anni 50 abitante in via Trento 38 ed il suo dipendente Luciano Tonini di Giuseppe d'anni 29. E come tali furono citati a comparire in giudizio.

Si presentò solamente il Pesante il quale dichiarò d'essere estraneo ai fatti a lui addebitati. Infatti fu assolto per non aver commesso il fatto. Il Tonini fu ritenuto invece responsabile e perciò condannato a 15 giorni di reclusione.

CON LA SOSPENSIONE

La diciannovenne Oliva Martinuzzi di Antonio da Spilimbergo, per essersi permessa di ritornare il 30 marzo u. s. a Udine, malgrado fosse stata diffidata dalla locale R. Questura a non farvi ritorno previo suo consenso, si buscò 25 giorni di arresto.

Considerati però i suoi buoni precedenti, il Giudice le concesse la sospensionne della pena per 5 anni.

RENITENTE ALLA LEVA

Pietro Maraldo di Antonio d'anni 22 da Cavasso Nuovo, non si presentò alla Leva Militare all'atto della chiamata, ma bensì un anno dopo circa.

Il renitente giustificò il suo fallo, affermando d'essere stato a quell'epoca all'Estero dove si trovava da molti anni.

Fu rimandato assolto per non aver commesso il reato.

ULTIMA ORA

L'ardimentoso volo sull'Oceano

Londra, 12 — La transvolata dell'Atlantico da levante a ponente, ha esercitato per la seconda volta, in quest'anno il suo incantesimo. Il monoplano tedesco *Brema*, partito ieri alle 5.30 dall'areodromo di Baldonne presso Dublino, sta compiendo l'arco viaggio, tentato da altri che l'ebbero troncato con la morte. I tre intrepidi — barone Huenefeld il anziatore dell'impresa e capitano Koehl primo pilota, tedeschi, e l'aviatore irlandese Fitzmaurice — sono fiduciosi di giungere alla meta. La loro fiducia sarà coronata da felice esito?...

PARTICOLARI SULLA PARTENZA

La notizia che il «Brema» sarebbe partito stamane si era diffusa in un baleno a Dublino e, da mezzanotte, in poi, si è assistito a un continuo traffico di gente lungo le strade conducenti a Baldonnel.

Tutto l'areodromo era pieno di luci.

Al primo apparire degli aviatori, qualcuno della folla s'è inginocchiato per elevare tacitamente una preghiera e invocare il loro successo.

Si era subito appreso che i due piloti essendo cattolici, si erano accostati poco prima alla Comunione, come già aveva fatto miss Mac Kay e il capitano Kinkliffe, lo scorso marzo, prima di lanciarsi sull'Atlantico, dove trovarono la loro tomba.

Il pilota tedesco capitano Koehl è il primo a fare la sua comparsa sull'aerodromo. Poco dopo giungono anche il barone Huenefeld e l'irlandese Fitzmaurice. La conversazione fra il gruppo si fa animata.

Il Koehl è anche il primo a montare sull'apparecchio, mentre i meccanici tedeschi, alcuni dei quali sono arrivati espressamente in questi giorni da Berlino, fanno un'ultima rapida ispezione al «Brema».

Sventolano sotto la luce dei proiettori due piccoli vessilli: una vecchia bandiera imperiale tedesca e il tricolore irlandese.

Il capitano Fitzmaurice è l'ultimo a salire nella carlinga. La moglie e la bambina di 6 anni, sono là ad augurargli, con un singhiozzo in gola, il buon viaggio.

La provvista di scorta dei tre ardimentosi consiste in sette fiasche thermos di tè, del brodo di carne, alcuni panini con polli, del prosciutto, un po' di cioccolata e sei aranci. Ne avevano dodici; poi furono lasciate, per diminuire il peso del carico!

MOMENTI DI ANSIA

Quando il Capitano Koehl dà il segno e del via, dopo l'ultimo sventolio di banderine, il segnale d'addio, la folla trattiene il respiro.

Per poco non assistiamo a una tragedia sullo stesso campo. Grida di orrore sialzano qua e là. Il maestoso monoplano di 5 tonnellate si muove incerto e ha degli scossoni paurosi, acquistando velocità lentamente.

Lo spazio libero avanti al «Brema» è di circa 1500 metri, invece esso deve percorrere più di 1500 metri prima di poter prendere quota: pochi metri ancora, e sarebbe andato a precipitare nel fossato divisorio.

Poi il monoplano argenteo si leva di colpo, tra la commozione degli spettatori, e scompare a poco a poco nella nebbia.

CONTRARIETA' METEORICHE

La partenza avviene con cielo coperto, minaccioso e con visibilità sull'Atlantico pessima. Un apparecchio irlandese da bombardamento, che si puoponeva di scortare il *Brema*, è stato costretto a tornare indietro avendo perduto di vista il monoplano che voleva scompagnare. Notizie da New Jork parlano addirittura di una tempesta che infuria sulle coste americane; da altri luoghi pure dell'America settentrionale parlano di forti venti, di nevicate... Che cosa incontreranno gli arditi lungo il percorso, che raggiunge pressapoco i cinque mila chilometri?...

Un cablogramma da Herbeur Grace fortunatamente, spedito nel pomeriggio di ieri, annuncia che la tempesta è cessata, che i venti si sono rabboniti.

Il *Brema* è atteso a Nuova York nel pomeriggio di domani, venerdì.

L'attesa in America

New York 12. — L'areodromo è custodito da distaccamenti di soldati e di agenti di polizia in previsione del concorso di folla che si verificherà in caso di arrivo degli aviatori tedeschi provenienti dall'Europa.

Il segretario per la guerra del governo federale ha impartito disposizioni ai comandanti dei corpi d'armata di N. York, Boston e Filadelfia di provvedere ai preparativi necessari per prestare tutto lo aiuto possibile ai transvolatori dell'Atlantico.

S. Giovanni di Terranova 12. — Il dipartimento della marina da pesca ha dato istruzioni alle stazioni costiere perchè torveglino l'arrivo dell'areoplano transatlantico.

Vittoriosa azione delle nostre truppe in Cirenaica

BENGASI, 12. — Una rapidissima azione di tre nostre colonne, si è effettuata contro un concentramento di ribelli a circa 120 chilometri a sud di Cirene.

Un gruppo di autoblinde dopo un combattimento durato due ore, riusciva a mettere in fuga i nemici iniziandone quindi l'inseguimento.

L'aviazione cooperava efficacemente a tutta l'azione bombardando e mitragliando da bassa quota carovane ed armati ribelli. Quasi tutti gli apparecchi rimasero colpiti e più o meno gravemente danneggiati nel violentissimo combattimento.

Un C. A. 73 colpito nel serbatoio della benzina benchè faticosamente riusciva a rientrare alla base mercè l'abilità e il sangue freddo dell'equipaggio. Uno Sva uscito da Mechili per la quinta volta nella dura giornata era costretto ad atterrare presso le nostre autoblindate e doveva essere abbandonato dall'equipaggio che si è salvato.

L'avversario ha lasciato sul terreno oltre 200 morti mentre furono da noi catturati 70 prigionieri, presi 60 fucili e abbattuti 1500 cammelli e una ventina di cavalli. I ribelli in fuga abbandonavano tutti i carichi dei cammeli viveri, tende, bestiame ovino e una trentina di buoi. Da parte nostra feriti leggermente due camicie nere, un soldato metropolitano un ascaro. L'indomani primo a pri e il gruppo delle autoblindate rastrellava la zona del combattimento della vigilia uccidendo ancora una diecina di ribelli vaganti e abbattendo una cinquantina di capi di bestiame vario. Durate l'azione rimaneva ucciso un nostro spaghis.

Umberto Nobile a Milano per la partenza del dirigibile

Milano, 12 — Il generale Umberto Nobile giunto stamane da Roma si è recato oggi all'aereoporto di Baggio dove ha dato le ultime disposizioni per la partenza dell'aereonave Italia.

La partenza del dirigibile per la base polare della King Sbay sarà ora subordinata alle informazioni metereologiche le quali ultimamente segnalate notizie date dalla Germania sono sfavorevoli.

I voli del sottosegr. inglese alla aeronautica

Napoli, 12. — Alle 17.30 il sottosegr. inglese Sir Philip ossequiato dalle autorità portuali e dal comandante civile cap. Lobianco è partito alla volta di Vigna di Valle su apparecchio S 55 pilotato dal generale De Pinedo accompagnato da altri apparecchi S 55 pilotati da S. E. Balbo, dal maggiore De Bernardi e dal colonnello Pellegrini.

Le stoffe di Stato

Una adunanza della commissione industriali

ROMA 12. — Sotto la presidenza di S. E. assistito dal gr. uff. Edoardo Frandi e del cavaliere dottore Cossio si è riunita oggi la commissione mista di industriali, commercianti e tecnici per i tessuti tipo.

La commissione ha confermato le caratteristiche e i prezzi dei sei tipi di tessuti già resi noti coi precedenti comunicati e per accogliere i voti di alcuni industriali e soddisfare un altro tipo di laneria da donna e cioè un pettinato unito tinto in pezza finezza media di grammi 165 al ml., altezza 120 centimetri entro cimose prezzo di vendita al consumatore lire 22 al metro. La commissione poi ha concretato definitivamente le norme per la produzione, la vendita e il controllo dei tessuti tipo.

Ronald Colman e Wilma Banchy protagonisti d'un capolavoro all'Eden

Arlecchino Re

Un pubblico distintissimo ed enorme assisteva iersera all'Eden, la tanto attesa première dell'ultimo capolavoro lanciato dagli artisti associati «Arlecchino Re» che si rappresentava iersera contemporaneamente in tutti i principali Cinema Teatri d'Italia.

In vero è un gioiello modernissimo che ha lasciato il pubblico oltremodo soddisfatto, dando segni di viva soddisfazione e di massimo compiacimento. Il soggetto del film è tratto dall'opera Rudolph Lothar «Re Arlecchino», in un scenario di un'ipotetica terra d'Illiria; è un'opera fertile di colpi di scena ben regolati e di attrattive d'ogni genere sapientemente scelte tra le più gradite al pubblico per novità ed interesse, specie i magnifici esercizi e giochi nel circo equestre.

Henry King ha realizzato con il presente film il suo capolavoro, dando prova di padronanza della fotogenia e di equilibrio costante nelle scene di maggiore effetto e motivo. Per i delicati effetti ch'esso riverbera, per la drammaticità di alcune sue situazioni il film sembra creato apposta per l'interpretazione di due inteligenti, bellissimi e completi artisti, perfettamente all'unisono quali Wilma Banchy e Ronald Colman. — Il successo è stato maggiormente completato dall'indovinato commento musicale del maestro Aru ed eseguito alla perfezione dalla numerosa orchestra dell'Eden. Oggi venerdì dalle ore 17 lo spettacolo si replica.

Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine
DOMENICO DEL BIANCO direttore resp.